DOCUMENTI

DELL' ANTICO DIALETTO VERONESE

(1480—1495)

Verona 1879 — Tip. F. Colombari

NUOVA SERIE DI ANEDDOTI

N. XXV

Per le Nobilissime Nozze

LASSOTO LASSOTOVITCH

DIONISI



Giuliari, Giambattista Carlo

DOCUMENTI

DELL' ANTICO DIALETTO VERONESE

(1480—1495)

Verona 1879 — Tip. F. Colombari.

Al Nobilissimo Signore

il Sig. Barone

ANTONIO LASSOTO LASSOTOVITCH

Allorquando dapprima Vi conobbi, Barone mio carissimo, inteso a belle industrie agricole sul vasto podere acquistato in Provincia, ma più quando poi vidi l'amore da Voi posto a cercare una Casa propria in Verona, e ammirava restaurata per Voi così presto e splendidamente l'antica sede dei Saibante, rammenterete la viva gioja che vi dimostrai, e il caldo voto, espressovi con istile poetico ma schietto in un lieto convegno familiare, onde sebbene da sì lontano estranio paese sortita abbiate l'origine, pur voleste fermarvi tra noi, divenire al tutto de' nostri.

Ora ecco, il nuovo faustissimo avvenimento, che succede in Casa Vostra, mi dà buona fidanza di veder satisfatto quel voto. Le Nozze del Vostro primo Figlio carissimo **Valdimaro** *con quel fiore di donzella ch' è la* **Angiolina de' Marchesi Dionisi**, *ci rendono persuasi che la Vostra Nobile Famiglia si farà Italiana: e Verona potrà chiamarsi avventurata di annumerarvi fra suoi. Questo bellissimo Cielo ben altri ab antico invitava a pigliar quà fida stanza. Ebbimo i Noris dall'Inghilterra, i Bevilacqua, i Cavalli, i Pellegrini, i Ridolfi, i Sacco dalla Germania, i Dal Bovo dalla Provenza, i Perez dalla Spagna, i Pulle dal Belgio: oh! avremo anche i*

Baroni Lassotovitch *dalla Russia, che oggi stringonsi in parentela coi* **Marchesi Dionisi**, *venuti quà per vetuste memorie pur essi d' oltr' Alpe, da Normandìa.*

Accostumato a festeggiare con qualche pubblico segno letterario ben parecchie delle nostre più illustri e care Nozze, come avrei potuto rimanermi inoperoso, mutolo per le Vostre? Accogliete benigno un' altro fascetto di antichi Documenti in volgar Veronese. Pregovi notare che la Nuova Serie di Aneddoti, *a' quali succede, iniziavasi da me ad esempio d'altra simigliante, che avea tolto a pubblicare un mio celebre Confratello Canonico, il March.* Gian. Giac. Dionisi. *Ricordo con lieto animo, come uno de' primi saggi di questa mia* Nuova Serie, *proprio il II,^{do} indirizzava ai Nobiliss.* Fratelli Dionisi *quando la Sorella* Elena *disposavasi al Co.* Giulio Piatti.

Ritorno dunque ben lietamente all' opera, dappoichè vedete, oltre alle fresche memorie che mi chiamano con tanta stima ed affetto a Voi, all' Egr. Baronessa, a tutti i Vostri Figli, quante dolcissime ne serbi anche verso la Nobil Famiglia, d' onde la **Angiolina** *verrà a letiziarvi tutti.*

A questo santo intendimento saranno sempre rivolte, al Datore d'ogni bene più eletto e desiderato, le preghiere del

Vostro Dev. Affez. Serv. ed Amico
GIAMBATTISTA CARLO GIULIARI Canonico

Di Verona il 21 Maggio 1879.



Sèguito pubblicare questi *aneddoti Documenti*, nella ferma fiducia che possano riuscire graditi, vuoi pei riferimenti istorici, non tutti certo di grande importanza, pure di qualche locale interesse, vuoi per la filologia, onde nello svolgersi del *Veronese Dialetto* lo si ravvisa mano mano accostarsi a forme più regolate, Italiane.

Con paziente amore li venni tutti razzolando da carte originali, che stanno molto bene ordinate nelle sale, dove raccolti gli *Antichi Archivi* del Comune, conservati i più negli *Atti del Patrio Consiglio*, e spettano al secolo XV. Li reco per ordine cronologico, continuando così la numerata dopo i *ventinove* dello stesso periodo istorico, già pubblicati nell' ultimo mio *Aneddoto* *).

*) Da parecchi amici, e bibliofili, anche di lontano paese, mi vennero cortesi inviti, affinchè volessi far conoscere la portata di questa mia *Nuova serie di Aneddoti*. Eccone quì il titolo:

1. Tre Canzoni sul Benaco, male attribuite a Jacopo Bonfadio, rivendicate a Girolamo Verità — Verona 1865.
2. Proverbi Toscani esposti in rima, da un Cod. del Sec. XV — 1867.
3. Lettere di Vittoria Colonna Marchesa di Pescara — 1868.
4. Contrasto, ovvero Serventese di Gidino da Sommacampagna. — 1869.
5. Bianchini M. Franc., Carte da Giuoco in servigio dell'Istoria e della Cronologia. — 1870.

In altra felice ricorrenza (oh! ne venga una, che sospiro tanto) mi prometto compiere così la serie: si avranno allora in cinque o sei fascicoli tutti raccolti i più vetusti *Documenti in prosa del Dialetto Veronese* dal 1326 al 1500.

Ben vorrei che alcuno de' nostri (m' è forza qui ribadire la pressura fatta altre volte) si togliesse il còmpito di terminare il lavoro, condotto oggimai bene avanti dal compianto amico Antonio Gaspari, e donarci un *Veronese Vocabolario*, che al tutto ci manca. Mi gode l'animo enunciare come ad agevolar l' opera un mio carissimo e studioso Nepote, cominciando dal più antico testo in versi, il Fra Jacomino di Verona, e trascorrendo via via sugli altri Documenti in prosa da me posti in luce, viene pigliando nota di tutte le antiche voci nostrane, le quali dovrebbero in quel *Dizionario* allegarsi, con la rispondente voce Italiana. Fornirà certo un valido aiuto a chi volesse porvi mano.

6. Quattro antiche sposizioni in versi dell'Ave Maria. — 1871.
7. Maffei Scip., Parere sul migliore ordinamento della R. Università di Torino. — 1871.
8. Del med., Discorso al Consiglio Com. di Verona, in dialetto. — 1871.
9. Del med., Di alcuni abusi della Veneta Giurisprudenza. — 1871.
10. Del med., Delle antiche Epigrafi Veronesi in volgare. — 1871.
11. Del med., Discorso sulle Conversazioni moderne. — 1871.
12. Del med., Relaz. istorica del ricevimento e passaggio per lo Stato Veneto, e particolarmente pel Veronese della Principessa Elisabetta Cristina di Wolfenbüttel. — 1873.
13. Zamboni Ab. Ant., Due Discorsi. — 1875.
14. Maffei Scip., Delle antiche Epigrafi Veronesi in volgare. — 1875.
15. Del med., Supplica per la scuola di Cavallerizza in Verona, e vero senso di un passo di Svetonio. — 1876.
16. Del med., Per la conservazione dell'autonomia patria. — 1876.
17. Valier Card. Agostino., Lettere. — 1877.
18. Sagramoso March. Mich. Enr. Balì, Lettera. — 1877.
19. Dei Viaggi di M.r Franc. Bianchini, con alcune sue Lettere. 1877.
20. Ormanetti M.r Nicolò Vesc. di Padova, Lettera. — 1877.
21. Di Cologna, e delle sue onorate Donzelle nel Sec. XVI, Stanze di Anonimo. — 1877.
22. Documenti dell'antico Dialetto Veronese Sec. XIV (1326-1388). — 1878.
23. Documenti dell'antico Dialetto Veronese nel Sec. XV (1411-1472). — 1878.
24. Documenti dell'ant. Dialetto Veronese (1331-1381 : 1475) — 1879.
25. Docum. dell'ant. Dialetto Veronese (1480-1496). — 1879.

Per questo mi dispenso dall'annotare alcune delle più singolari, che compariscono sulle presenti carte, riserbandomi a pur solo qualche breve istorico appunto.

N. XXX. (Sec. XV). La *Matricola de l' Arte de' Calzolai*. Antiche memorie ci dimostrano quanto le Arti industriali fiorissero in Verona, e come fosse provveduto con savie discipline, onde gli operai che le esercitavano alla maggior perfezione del lavoro accoppiassero la buona moralità. Di quà le *Compagnie,* o *Fraglie*, con ispeciali ordinamenti stesi in Capitoli, che fra noi si appellarono *Matricole.* In fronte a tutte allora stava il *Santo Nome di Dio,* la *Croce* : oggidì abbiamo in cambio l' emblema, ahi ! ben diverso, delle *mani strette,* . . . con quanto progresso di moralità, di pubblico bene, troppo è manifesto !

La più antica *Matricola* che mi conosca è quella col titolo *El mester de l'Arte de li Orèvesi:* i Capitoli sommano a 87 dall' anno 1332 al 1559. Segue l' altra de' *Macellai* del 1374, pure di 87 Capitoli. Ambedue tuttavia inedite nella Bibliot. de' Nobb. Campostrini; dalla cortesia de' quali mi prometto licenza di recarne altra volta alcun saggio.

Vien terza la *Matricola de' Calzolai,* Ms. in membr., senza data, ma che gli indizi paleografici, e la condizione del dettato mi inducono ad assegnarla alla prima metà del secolo XV. Ricordo le molte cure da me poste affinchè il prezioso Codicetto non se n' andasse via di quà: ora nella Bibliot. nostra Comunale sta in salvo. Reco a saggio solamente il Capitolo I., ben lieto che l'amico Antonio Bertoldi si proponga darne in breve completa e illustrata la stampa.

Vedremo in sèguito (al Documento LXI del 1495) alcune disposizioni relative all' Arte de' *Tessitori*, con riforma di quelle, diconsi negli Atti già stanziate nel 1493.

Inedita è ancora la *Matricola* del *setificio* del 1555: in Capitoli 39 : ms. presso i suddetti Nobb. de Campostrini.

Siami consentito di aggiugner quì Nota di tutte l'altre Arti in Verona, ch'ebbero regolamenti, discipline particolari a stampa. Quella delle *Pannine* (1568, e 1518): del *Lanificio* (1665, 1727, 1732, 1737, 1750): de' *Cartolai* (1722): de' *Filatori da seta* (1742, 1798): de' *Marangoni* (1766): degli *Speziali* (1767): de' *Facchini* (1770): de' *Famuli* o *Viatori* (1783): de' *Calderai* (1788): de' *Burchieri* (1792, 1797). Troppo in maggior numero sono quelle, i cui *Statuti* restano inediti ancora.

Chi volesse occuparsi nella storia di queste *Arti* le potrà veder allegate dal suddetto Sig. Bertoldi in numero di ben 35 nel suo *Prospetto generale degli antichi Archivi Veronesi*, al titolo G. *Compagnie d' Arti o Fraglie,* inserito nell' *Arch. Veneto* (X. 193 - 219).

N. XXXI, XXXIX (1480 — 20 Genn.: 1487 — 15 Magg.). Ambedue questi documenti riguardano la istituzione di una casa in Venezia, ad albergo de' Veronesi destinata, massime de' nostri Ambasciatori, o incaricati d' affari presso la Serenissima. Sono molto notabili le prescrizioni minuziose imposte nel 2do Documento a chi assumeva il còmpito di ospitarli.

N. XXXII (1480 — 16 Ottobre). Parrà certamente oggidì soverchio, affatto incivile, il decreto che obbligava tutti gli Ebrei a portare sulla veste un cotal segno, onde dagli altri cittadini potessero venir distinti: conviene tuttavia riferirsi a quell' epoca, in cui la usura domandava opportune repressioni, e guarentigie al pubblico bene.

N. XXXIII al LXVI (1481 — 1496). Seguono *dieciotto* Docum., de'quali, a non andar troppo in lungo, ommetto indicare quì la cifra per singulo: tutti hanno rapporti edilizi per nuovo restauro di case, rettifili richiesti tanto da non guastare le vie, adornamenti, ecc. La serie a dir vero non porge notizia di grandi opere, nè alcun nome presenta di solenni artisti; mostrano però la sollecitudine della nostra

Magistratura affinchè in queste nuove opere fosse provveduto al bene pubblico, alla maggior vaghezza delle contrade, rispettato sempre il diritto altrui. Alcun fatto notevole riscontriamo quì e colà; come un grande incendio avvenuto sulla maggior Piazza nel 1480 (Doc. n. XXXIII): il Ponte delle Navi ruinato per la terribile innondazione dell' Adige nell' Ottob. 1493 (Doc. n. LVI). Alcune case citate di cospicui Signori, come de' Bevilacqua (Doc. LVII), de' Marastoni (Doc. LX), de'Spolverini (Doc. LXII), dei da Sommacampagna (Doc. LXIV), dei Turco (Doc. LXV): per ultimo diversi nomi di contrade, e vie per la città, ecc.

N. XXXVI (1485 — 28 Nov.). Assai delicata ci rassembra la dichiarazione, che fa Bernardino de' Calcasoli, con rinuncia ad alcuni suoi diritti, i quali potevano offendere comechessia il Comune di Verona.

N. XL. (1487 — 4 Ag.). Il Docum. qui addotto prova quanta sollecita cura si prendesse ab antico dal Comune per regolare le fontane, che riuscivano di così largo utile al publico.

N. XLI (1488 — 24 Marzo). Bello esempio ci fornisce quest' atto della industria Veronese: parla di una Ruota posta sull' Adige, onde condurre acqua da irrigare una Ortaglia.

N. XLII (1489 — 8. Mag.). Qui abbiamo i patti le discipline per la istituzione d' un pubblico Mercato, da tenersi il Mercoledì d'ogni settimana nel Castello di Lazise sul Lago di Garda: per non esser costretti a ricorrere più lontano a quelli già in fiore di Desenzan e Salò.

N. XLIII (1489 — Giug.). Do qui una postilla istorica, che trovo annotata sopra una carta d' un volume ms. tutto del Sec. XV, che apparteneva al Monastero di S. Spirito, ora negli Archivi del Comune: e tanto più volentieri la reco, dappoi che mi conferma l' epoca della venuta in Verona di un illustre Imperatore di Germania, Federico detto

il *pacifico*, III^zo di questo nome, laddove altri istorici che riguardano come Imperatore Federico il *bello*, lo dicono IV^to. Mi fa meraviglia leggere nel nostro Carli (*Storia di Verona* VI. 390) come questa venuta e solenne ricevimento siano posti all'anno 1469, affermando *errato il Continuatore del Rizzoni*, che li segna al 1489 (Vedi la *Cronaca* del Zagata II. 102).

La postilla istorica, certo di mano coeva, lo dice entrato *a dì Venere de Zugno* MCCCCLXXXVIIIJ *a hore* XVIII *per la porta de Sancto Maximo, cum grande honor, e triunpho, e in carreta.* Alla breve nota aggiunsi *le poche parole* in Latino, che seguono trascritte: cortese complimento che indirizzava all' Imperatore il nostro Cavaliere Antonio de' Pellegrini, accompagnato da tutto il Collegio de' Giuristi *cum li capuzi de varro, e cum li bàvari de varro.*

Posto che il Carli sbaglia con tanta sicurtà la data dell' avvenimento, molto asciutto è nel descriverlo, ed il Venturi lo tace affatto, non riuscirà spero discara la bella sposizione che ne fa il Dalla Corte, e proprio all' an. 1489. Dopo narrata la visita fatta dall' Imperatore al Lago di Garda, egli *venne a Verona, il che fu il giorno 26 di Giugno, dove fu da nostri, sì per compiacere alla Signoria, come perchè la qualità della persona lo meritava, e perchè a ciò li spingeva la loro cortese e generosa natura, ricevuto con tutti gli onori, et accoglienze possibili. Fu incontrato alquanto fuori della Porta di S. Zen dal Clarissimo Capitanio, il quale era accompagnato da sessanta Nobili gioveni tutti pomposamente vestiti, sopra belli e ben guerniti cavalli; et avendogli il Capitanio fatta la debita summissione, e quei gioveni, che erano a due a due, tolto in mezzo per ciascuna coppia un de' suoi Gentilhuomini, precedendo si inviarono verso la Porta; dove giunti che furono, si scaricarono molti pezzi d' arteglieria.*

Quivi fu ricevuto da tutto il Clero della Città, che processionalmente con le croci era venuto ad aspettarlo; e da tutti i Dottori magnificamente

vestiti, havendo ciascuno d' essi il suo cappuccio fodrato di vari, e mentre egli é intento a rendere il saluto a questo e a quello, e massimamente al clarissimo Podestà, che anch' egli era quivi venuto ad aspettarlo, fu in un tratto circondato da dodici Gentilhuomini principali della Città, i quali a' piedi l'accompagnarono fino al Duomo: e nel medesimo istante fu tolto sotto un Baldachino di raso bianco fatto a posta per questo effetto, il quale dalla Porta sino a Castel Vecchio fu portato da Monsignor Zaccaria de' Garzoni figliuolo del Podestà, e Cavaliero Gerosolimitano, dal Conte Giulio S. Bonifatio, da Cristofaro Pellegrino, e da Danielo Banda Cavalieri. Dal Castello poi fino alla Piazza fu portato dal Marchese Gio. Battista Malaspina, da Girolamo Salerno, da Nicolò de' Medici Cavalieri, e dal Conte Thomaso de' Miglij: e dalla Piazza finalmente al Duomo dal Marchese Spinetta Malaspina, da Giovanni Bevilacqua, da Gregorio Lavagnolo, e da Marc' Antonio Faella, tutti cittadini Veronesi, e de' principali. Dalla Porta de' Borsari fino al Duomo erano coperte tutte le strade, per dove s' avea da passare, di panni e di bellissimi razzi, e per terra era sparsa una grandissima quantità di fiori e di frondi. Giunto al Duomo, e fatta la sua oratione al Signore, fu condotto nel Palazzo Episcopale, che era stato molto superbamente addobbato, e tutti quegli altri Principi e Signori furono di commodi et onorati allogiamenti proveduti. Il giorno seguente fu per nome publico salutato con una bellissima Oratione da Giusto de' Giusti Dottore et Oratore eccellentissimo: e l' altro che venne, accompagnato da tutti quei Signori, dagli Ambasciatori, da' Rettori, e da un infinito numero d' altre persone, caminò a piedi per la Città, la quale oltra modo gli piacque; e massimamente l' Arena, la quale egli, come una delle maravigliose cose del mondo, lodò et esaltó sommamente. Quivi fece alcuni Cavalieri, et Conti Palatini, fra' quali furono de' nostri Matteo Guagnino de' Rizzoni, Galeotto Nogarola, Gio. Nicola de' Giusti, Marco de Miglij, et Giovanni dalla Riva. Partissi poi il giorno seguente, non si potendo satiare di lodare la loro cortesia e

XXX

(Secolo XV).

Matricola dell'Arte de Calzolaj.

Questi sono li infrascritti Capitoli, i quali sono scritti suso la Casa de li Mercadanti, de lo ministerio de li Calzolari de la amplissima e magnifica Città de Verona per mi dno Zuano fiolo de M. Nicolò Fason de la dita arte.

Cap. I. De lo impazamento de lo mistiero.

Nu ordenemo che 'l no sia alguna persona da qui in drè che se àldega de impazaro l'arto, nè de faro consa che lo impaza, se prima la no se fa guaiàro in la dita arto. E zaschaduna persona che farà contra questo statuto firà condenado per zaschaduna volta che 'l firà trovado XX s., la mità del qual bando serà de la Casa de i Merchadanti, e l' altra mità de l' accusadoro.

Bibliot. Com.

XXXI

1480 — 20 Gennajo.

Zenone Campagna Provisore del Comune presenta li patti per una Casa in Venezia ad alloggio de' Veronesi.

Al nome de Dio

Madona Agnola, e vui Antonia sua fiola, i sum certificato che vui ve offeriti de condure ad vostra spexa e periculo una casa conveniente et idonea per alozar li Veronesi, la qual se habia a chiamar la *Casa di Veronesi.* Solum volidi haver la libertà e consentimento de essa Cità de Verona, la quala ve dia questo nome, per vigor de la gratia Ducale, e concession Ducale a vui concessa sopra ciò etc. Et imperò io Zem da la Campagna, Provededor de essa Magnifica Comunità de Verona, cum saputa e licentia dei Spettabili Deputadi al Consilio dei XII et L, ve respondo che questa Magnifica Comunità reman contenta, e si ve concede che vui possiadi condur, e che conducati una casa habile in Venesia, a la quale habiano recapito, e sia per vui receptati i Veronesi, maxime nostri Ambasatori, e

altri zentilhomeni e Citadini nostri, li quali possa per vui siano bene et convenientemente tractati. Ma cum questa clausola e condition, e non altramente, se intende e vole darve dicto nome e libertà, che vui Madona Agnola e Antonia in el condur de la dicta casa faciati expressa mention cum el patron de essa casa, come vui condusiti dicta casa per alozar Veronesi, per la gratia che li ha concesso la n. Ill.ª Sig.ª, et che per questo essa Comunità de Verona non vole nè intende de sottozasèr ad alcum fito de la dicta casa, nè ad alcuno damno che podesse acadere, sì per incendio come per qualunche altra via: nè a spexe alcune, over interesse sì publici come privati; ma che vui sola siti quella che vole, e die: e così obligati subiacère a dicti fiti, damni, spexe, et interesse. Et se alcuno ordine fusse in quella excellsa Cità in contrario, e consentendo esso patron de la dicta casa non voler per alcun modo e via haver obligata, nè mai per qualunche caso podesse acadere molestar essa Cità nostra, nè in universo, nè in privato, ma solum tegnirse a vui: e de questo ne faciati una publica et autentica scriptura per mam de Notaro publico, el qual habia a stipular e ricever dicta promessa vostra, e del patron de essa casa per nome de la Cità nostra Verona etc. Ex nunc per nome de essa Cità e Comunità nostra de Verona ve concedo e dago el nome e la libertà che possiadi condur dicta casa, in la qual in bona hora possiati e debiati alozar Veronesi, ut supra, sed non aliter, nec alio modo; perchè essa Cità nostra, come è dicto de supra, non intende nè vole per alcum modo intrar in alcuna et minima obligation sì de fiti, come de altri damni, spexe, et interessi, li quali quoquomodo podesse intravegner per occasion de la dicta casa.

Antichi Archivi
Atti Consil. Lib. I c. 204.

XXXII

1480 — 16 Ottobre.

Ordine dei Magnifici Rettori di Verona, che sia dal Capitello della piazza Erbe stridato l'obbligo ingiunto a tutti gli Ebrei di portare un cotal segno.

Da parte de li Magnifici et clarissimi Signori Rectori de Verona se fa comandamento, in execution de lettre de la nostra Illus.ma Sig.ria, a tuti

Zudei e Zudee habita in la Cità e destreto de Verona, e qualunche altro che vene e passa per la ditta Cità e destreto, dèbano portar lo O zalo, patente et aperto, sicchè se veda, per modo che li sia cognosudi Zudei per lo dicto signo ebraicho, soto pena de lire XXV. La qual pena la mità vada a la Camera, l'altra mità a lo inventore: e se fosse alcuno, o veramente alchuna Zudea, che avesse privilegio da la n. Ill.ma Sig.ria o sia de lo exelso Conseglio di X, debba infra spazo de zorni 3 haverlo presentado a li prefati Signori Magnifici Rectori. Altramente non presentandoli, non li serà observadi, e cagirano a la ditta pena de lire 25 ut s., revocando et anullando ogni privilegio, o ver licentia concessa ad alchun Zudìo sopra dita cason per li Magnifici Signori precessori nostri, o ver per noi se alchuno se ne trovasse.

Hieronimus Ruffus
Coadiutor, et de mand.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. I c. 223.

XXXIII

1481 — 27 Marzo.

Supplica di alcuni Bottegai di Piazza per ottenere, che dopo l' incendio avvenuto, fosse loro concesso rifare in pietra alcuni adornamenti a' loro negozj.

Magnifico dno Potestati. Sp. et generoso Conselio.

L' è passato uno anno, che seguìte lo incendio de le botege vostre de piaza, e de le spiciarie de certi vostri spetial Citadini, i quali hanno portà intolerabel danno de diti lochi brusati e comsumpti, per li quali ponteselli de li quali quelle botege ne portano grandissimo sinistro, per le cosse molte neccessarie che se ge ten in su quelli; in el qual incendio seguìto cognoscete questa M.ca Cità che l' era de bisogno che questi tali ponteselli se reffèseno a dite spitiarie, per le cosse e raxone è dito de sopra. La prefata M.ca Cità ne parlò molte volte, de la refation de quella persuadendone grandemente insieme cum quelli M.ci Rectori, che considerato el locho

dove sono queste spitiarie, in le quale vanno questi ponteselli, i quali è spectaculo et ornamento de tuta la piaza, che per modo alcuno non volesseno a sparar in refetion de quelli una mia spesa, e farli de preda e belli. Per la qual cossa essendo nui filioli e vostri boni Citadini obedienti a quella, voliando far cossa grata a questa, havemo determinato de far i ditti ponteselli che piacerà a tuta la Cità, cum ornamento de tuta la piaza, quando dita M.^{ca} Cità ne conceda che possamo metre una colona in gualo de la nostra lasta, senza impedimento e danno de la piaza, come se porà intender e vedere per tuti quelli Sp. Citadini a chi serà comesso questo: pertanto supplicamo a questa M.^{ca} Comunità che voliando nui far cossa degna e conveniente, senza danno, nè detrimento de l'andito, immo cum honor et ornamento de tuta la piaza, per sua humanità nel voglia conceder per gratia, che possamo metre ditta colona, come è ditto de sopra, senza delesione alcuna de la piaza: potius cum ornamento etc.

Aloisius a Capella — Stephanus de Caravagio
Petrus Ant. de Bolderiis — Andreas ab Angello

Antichi Archivi
Atti Cons. Libro I c. 237.

XXXIV

1482 — 10 Aprile.

Supplica de' fratelli Vertua per la costruzione di un nuovo muro.

Mag.^{co} et clarissimo dno Potestati et Sp. Consilio Civitatis Verone pro parte Johanis et Barthol. fratrum de Vertua de Falsurgo humiliter exponitur: che cum sit che a ditti fradegi sia necessario refar uno muro verso la via publica de la sua caxa, che zase in la Contrà del Falsurgo, el qual muro è longo pedi 66, el qual muro non è drito, ma uno pocho ingombiado; supplica ditti fradelli de gratia spetial, che la Vostra M.^{cia} e Spectabilitate vogia conceder a li ditti supplicanti, che possa fabricar ditto muro drito, e a corda, e a livello, perchè questo serà ornamento de la terra, e utilità de li ditti fradegi, e sencia nisun damno de Comun, e de la via publica.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. I c. 270.

XXXV

1482 — 6 Agosto.

Supplica di Pietro Sellajo per costruire un barbacan a guarentigia della sua casa in faccia alla Chiesa di S. Cecilia.

Mag.co Misser lo Podestà, e vui Sp.le e generoso Consejo humelmente supplica a le Sp. V. P. misser Piero sellaro de la Contrà de S. Cecilia, el quale à una caxa in la ditta Contrà in opposito de la ditta Chiesia, el muro de la quale è piegado, e sgomfo, e menàza ruina, se degni de gratia concederli chel possa far fare uno barbachan in largeza de uno quadrello in fondo, el quale non serà però fuora de la fazada del muro de la ditta casa più de mezo quadrello, nè serà in damno de li vicini, nè de chi passerà de lì, e a lui ritornerà singular benefitio, sèntia damno d' altrui, e remanirà in genere et in spetie obligatissimo a le prefate Sp. V., a le quale humilmente se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. I. c. 271

XXXVI

1485 — 28 Novembre.

Dichiarazione, e rinuncia di Bernardino de Calcasoli.

A vui Rectori Magnifici, et Spectabel Consejo notifico mi Bernardin di Calcasòli Citadino vostro, con displicentia ho inteso mi esser nominado in certe lettere di Mag.ci Avogadori, lette al conspecto vostro, continente cose le quale sono contra la forma di Statuti et de le jurisdictione vostre. Et adciò le Magnificentie e Sp.tà vostre sapia tal cose non proceder de voluntà, nè etiam de saputa mia, notifico come procedendo Tomaso di Calcasòli al bancho del maleficio in questa causa, io comparsi dechiarando non intendèa per modo alcuno per mio nome se procedesse sopra la accusa, molto magiormente non voglio nè intendo ad instantia mia se impetre cosa alcuna

per la via de Venetia, nec etiam in altri luochi sopra tal causa; et a le cose impetrate dove son nominato, non essendo de volunià mía, in quanto sia necessario ex nunc io gli renuncio, non volendo nè far nè consentàr a cose, le quale redonde contra le rason de questa Magnifica Cità, e a displicentia de le Vostre Sp.[ta], a le quale mi ricomando come bon e fidel Citadin e servidor.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. K c. 97

XXXVII

1486 — 25 Gennajo.

Supplica di Maestro Nicola Barbieri per un rettifilo da costruirsi nella propria casa sulla contrada de' Pelizzari.

Spectabile et generoso Consilio Civitatis Magnifice Verone, humiliter et reverenter supplicatur per parte de lo humile servitore messero Nicola Barbiero de la Contrata de San Marco de Verona, che cum sit che lui habia comprado una casa su la Contrà di Pellizari, su uno canton che va su la piazòla de Mathio spezapreda, a la qual casa è inzonto uno ponteselleto se extende cerca uno pe', over uno pe' e mezo: et questo per esser da quella parte la casa inzancada, et posta dentro da la recta linea de la casa vicina: et questo per la recta via di Pellizari, et da la parte verso la corte verso el spezapreda etiam è aliquantulum inzanchata cum deformità assai eminente. Et perchè esso Nicola voràve voluntèra tirà i muri sì per la via drita di Pellizari, come verso la corte predicta per rectam lineam cum li muri vicini, extendendosi ab utraque parte per quarti tre de pe' per arivar al canton, per ornamento sì de la Cità, come etiam de la dicta casa, et gitar per terra dicto pontesello deformante essa casa, per rispetto de la zanca predicta; supplica e dimanda esso Nicola che de gratia speciali gli voglia esser concesso chel possa gitarlo per terra el ditto pontesello, et

tirar el muro ab utraque parte per lineam rectam cum li muri contigui de li vicini, ad ornamento et decoratione de la Cità et de essa casa, et a qualche utilità de esso supplicante. Attento, che per tal concessione non se fa nocumento ad alcuno. E questo dimanda de special gratia a le vostre Sp.[tà], ne le brace de le quale humiliter se gita.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K. c. 102

XXXVIII

1487 — 19 Marzo.

Supplica di Baldessare da Cluson, draperio e mercante di Verona per la estensione di una Casa in Contrada di S. Fermo verso l'Adige.

Spectatissimo e Magnifico Consiglio Magnifice Comunitatis Verone, supplica et expone Baldesar da Cluson drapièro e mercadante de Verona, che cum ciò sia che lui habia una casa sul fiume de l'Adise in la Contrà de San Fermo, coherente de sopra li heredi de Ser Ludovico Mazante mediante uno vado o sia via de Comun, et de soto miser Piero Morosini similiter mediante un altro vado o sia via de Comun: la qual casa non se protende tanto in fuora in l'Adese, quanto quelle de li vicini de sopra et de soto: et perchè esso Baldesar intende de instaurar e fabricar ditta casa egregiamente a commodo suo, e decore e belleza de la Cità, el voria venir con la sua fabrica in l'Adese ad equalità de le case di vicini predicti sopra et infra, con pilastri, tamen e volte, a similitudine de le becharìe, per meno incomodare le lavandare et altri che usasseno la ripa. Per tanto supplica esso Baldesar che de gratia special gli sia concesso per publico decreto lo el possi far impune a suo piacere. La qual cosa certo rasonevole e honesta sarà a lui comoda e gratiosa, et redondarà a belleza e honore de la Cità, senza iniuria de alcuna persona, invidia cessante, et etiam solita essere ad altri per simile casone concessa. Supplica etiam chel non sia permesso nè tolerado ad alcuno, con danno e incommodo sì publico et commune, come suo proprio, aliquo modo occupare alcuno di ditti vadi publici,

o sia vie commune contigue e adherente alla predicta sua casa, contra iustitia, come forsi se tenta per alcuno apresso le vostre Magnificentie, a la gratia de le quale sempre se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K c. 152 v.

XXXIX

1487 — 15 Maggio.

Capitoli per la conduzione della Casa che dee tenersi ad alloggio de' Veronesi in Venezia.

Primo ch'el ditto ministro sia tenuto et obligato de tenire dicta casa per ordine fornita e ben spazata: e quella tenerla fornita de lecti, linzoli capizàli, coperte, cussini, con le sue letiere e cariòle al modo infrascripto, mundi da cìmesi, pullexi, et ogni altra immunditia: per quanto sarà possibile, ad ciò che in essi lecti et cariòle se possi dormire: dichiarando che le letiere siano braza sei longe, e large braza quatro, e le cariòle longe braza quattro e larghe braza tre e mezzo: siando possibile secundo li luogi, unde se haveranno a mettere per le camere de la ditta casa li lecti. Veramente de le letiere siano e debiano essere de bona penna, e de pesi sei almanco per letto, e quelli de le cariòle pesi tre al mancho. Item cussini quatro per letto, e dui per cariòla: e piumàci dui per letto, et uno per cariòla; dichiarando che sel fusse letiera alcuna mancho de la mesura de braza sei, e de braza quatro, per alcuna camera non capace de tanta grandeza, che eo casu in tale letiere non possa alozar nisi tre persone per ogni lecto de mancho mensura; et similiter se intenda de ogni cariòla che fusse de mancho de la mesura sua predicta, nele quale non possa allozar nisi una persona tantum: et che li linzòli di letti siano de tela bona e sufficiente, et cusì grandi che coprano le sponde da ogni lato per una spana: et tanto longi che in quelli se possano involtar li capezàli, et insuper che le coperte de dicti letti e cariòle non siano manco longe de ciò che siano li linzoli, e tanto large che coprono per ogni lato li ditti linzoli: et li quali linzoli debiano remettere per li letti e cariòle ogni XV zorni de bugata ben neti: salvo che del mese de Decembre, Zenaro, e Febraro li possano mettere ut supra ogni mese. Dichiarando insuper che ne le letiere de braza

sei ut supra non possano allozare nisi quatro persone per ogni lecto, e per cariòla dui de la grandeza preditto. Et chel debia tegnir uno bocale per letto per urinare la notte, et quelli vudare ogni matina, e lavarli ita che non faciano fetore alcuno per le camere: e similiter debia tenere due o tre zàngole, e più sel serà necessario ne la ditta casa per subventione de quelli che havesseno bisogno la notte per alcuno suo accidente, quale debiano tenere vode e nette ogni zorno secondo el bisogno.

2. Item, siano tenuti aconzare una fiata al zorno tuti li letti e cariòle, li quali se adoperano per li allozanti; et adciò che la immunditia non venga a dover multiplicare ne li deti letti e cariòle, siano tenuti due fiate ogni anno a far bugata, o ver sbogentare le ditte letiere e cariole, cioè una fiata del mese de Marzo, et l'altra fiata del mese de Mazo, et quelle tener fornite de bona paglia e netta. Per ogni meglior avantazo debia haver ogni bona cura, e cavare ogni immunditia de ditte letiere, e per meglior modo debia tener li storòli, cioè dui per letiera, et uno per cariòla: et cusì successive per ogni letiere e cariòle debia tenere infra el letto e la paglia, faciando tute queste cose ad ogni sua spesa ogni modo.

3. Item, chel ditto ministro sia tenuto de fornire e tener fornita essa casa e camere de banche e tavole, per quanto bisognarà per li allozanti in esse camere, e de toaglie e guardatoaglie, lavate e nete una fiata a la setemana, e de vetro, sale, taglieri, scutelle, scutellini, una quarta da vino, overo mezaròla per ogni compagnia, e de ogni altra massaria e fornimento necessario per esse tavole e per la cusina: et quelle tavole apparechiar al manco due fiate al zorno: e debia tenere aqua bona sempre per bevere e per lavare ad ogni sua spesa, quale non manchi; dechiarando per patto expresso che nullo modo possi butar a la spongia del pozo alcuna aqua immunda, ma solamente piovana aut de brenta. Non sopra ditta spongia far bugade, nè lavar panni, ita che dita spongia rimanga netta da ogni lisia, e da ogni altra immunditia e liquore.

4. Item, chel ditto ministro debia cusinar, overo far cusinar a cadauno allozante in essa casa tuto quelo ch'essi allozanti li daranno, cusì a rosto come a lesso, dichiarando chel non sia tenuto far rosto salvo a la cena, nè per questo se intenda chel sia obligato ad alcuna spesa de olio e lardo grasso nè butiro per far rosto nè per frizere alcuna cosa: et chel sia tenuto portare le bivande a le tavole per ogni camera, e far reportar le massarìe da le tavole e camere immediate fornito el disnare over la cena.

5. Item, chel ditto ministro sia tenuto e obligato dar una fiata al zorno la mattina una minestra a chi ne vorrà, grassa over magra secundo li

zorni occurenti, nel pagamento infrascripto: intendando che la ditta menestra sia de riso, favo, menuelli, over altre bone vivande, concedendoli che dui zorni la setemana el possa far verze, capuci, over herbette secundo la stasone; e tale vivande debia a sue spese condire de laudabile conveniente condimento: e che la sera debia dar brodo a chi ne vorrà.

6. Item, chel ditto ministro per tute le cose predite, pensione de casa, legna, foco, menestra, fantesche, famiglia, et per ogni altra sua spesa e massaria, et ogni altra fatica occurrente ne le predítte cose, li sia licito potere riscuotere da cadauno che allozarà ne la ditta casa marchetti dui, e una quatrina, overo quatro bagatini ogni zorno, et non altro: oltra el qual pagamento sel lavasse o fesse lavar camise, fazoleti, mutande nè altri pannezòli de rason de ditti allozanti, che eo casu se debia far pagar a homo per homo juxta solitum.

7. Item, chel ditto ministro sia tenuto et obligato da mo' per lo avenire de tenere, da la prima hora che sona l'Avemaria la sera fin a l'altra Avemaria che se sona da matina, dui restendoli apresi ne la ditta casa, cioè uno ne la prima sala, e l'altro ne la sala de sopra, e poi tenere un altro a lo intrar ne li luochi dextri, onde più et meglio convenirà, et questo almancho sin a le hore sei de note, per comodità e necessità de chi haverà andare a li detti luochi cortesi.

8. Item, ad ciò che la ditta casa se governi senza alcuno strepito, sia obligato lo ministro preditto far tale provisione, che in essa casa non se zogi ad alcuno zoco, unde vadano denari da uno soldo in suso per posta, el qual zoco non possa esser nisi a schachi e tavolero, con quali etiam se possa zugar a repello, et in ogni caso senza strepito; nè in quella casa se conducano directe vel per indirectum, aut se porti nè se tegna fèmine inoneste de mala conditione e fama, nè far in essa casa alcuna felonìa, vituperio, nè strepito, nè orinar da le fenestre, nè a quelle andar de dì nè de notte per far alcuno acto inonesto, contra l'honor de questa Magnifica Comunità, et de li allozanti in essa casa: ac etiam per l' honor de li circumvicini, quali non habiano casone de murmurare nè querelare de alcuno tal strepito, nè mancamento. Et se ditto ministro per sue provisione aut reprensione non potesse obviare a tali inconvenienti, debia lui, quam primum haverà messo sufficiente, mandar in nota tutti quelli che commetteranno simili excessi a li Sp. Proveditori infra oto zorni, da poi che haveranno visto, aut da altre persone aldito ditti mancamenti commessi ut prefertur: quali Signor Proveditori unanimiter possano e debiano punire admonire correzere privare et condemnare cadauno contrafaciente, secundo

li ordini capitoli et provisione formati sopra de ciò in omni caso: et perchè 'l ditto ministro sarà più vigilante a le preditte cose, sel sarà negligente a dar tal notizia de detti contrafacenti, eo casu ut prefertur ditto ministro sia caduto ne le preditte pene, congrua congruis referendo: salvo sempre omni bona et valida excusatione a l'arbitrio di prefati Signori Proveditori.

9. Item, se quando accadesse che nella casa preditta a casu se infirmasse alcuno Citadino over Mercadante allozante per alcuna infirmitade vel altro accidente, che ditto ministro sia obligato con ogni suo inzegno haver cura del ditto infermo, cum farli tute le provisione conveniente de medici e de medicine, a le spese tamen de tale infermo: sia obligato al ditto ministro per restaurarlo de le spese chel ditto ministro havesse fatte in tal suo caso de infirmitade, omni exceptione remota, nè per questo se intenda el ditto ministro far aluna spesa del proprio contra el suo volere.

10. Item, per vigore de questo Capitolo sia tenuto et obligato cum primum haverà notitia de l'andata de alcuni Ambasiatori, mandati cusì per la Magnifica Comunità de Verona, come etiam per la Università di Mercadanti, ad cadauno de loro far tal provisione, che ditti Ambasiatori siano allozati con li suoi compagni ne le camere più condigne a loro, quam quam che esse camere fusseno allozanti per altri in quelle occupate aut impazate: le quale per li ditti allozanti ad ogni requisitione del ditto ministro, aut altri senescalchi de ditti Ambassiatori, debiano vudare et expedire statim, omni exceptione remota, soto pena de ducati IIIj per homo a chi sarà negligente aut recusante vel contradicente: la qual pena li debia esser tolta per li prefati Signor Proveditori, et applicada per la mità al denunciatore, et per l'altra mitade a la Magnifica Comunità de Verona, se lo Ambassiatore sarà per la prefata Magnifica Comunità: aut a la prefata Università siando lo Ambasiatore mandato per la prefata Università. De la qual pena non se possa far gratia alcuna per nullo modo, nisi per el Consiglio de L, et non aliter.

11. Item, sel se trovarà alcuno allozante ne la ditta casa partirse da quella, non siando satisfatto el ministro predito, aut in acordo con lui per lo credito suo, cusì per esser stato ne la ditta casa, come per altri servitij e spese fatte a lui per el ditto ministro, aut per alcuno de la famiglia sua, in quella casa li prefati Signori Proveditori possino et debiano realiter et personaliter astrenzere tal persona debitrice a far tal debito al ditto ministro, aut chi intervenirà per lui, tanto più presto tal debito saranno notificati per lettere del ditto ministro. A le quale in omni casu li sia data piena fede, cum summaria expeditione, omni exceptione remota, et in con-

trarium allegata per lo ditto debitore. Et in omni casu de le preditte cose singula singulis referendo chel ditto ministro, aut alcuno de casa sua mancasse, aut fusse negligente ad exequir le cose preditte, aut altra de quelle, che eo casu possa lui essere et debia essere syndicato et condennato per fin a la summa de soldi diexe planetorum, per ogni suo defetto e mancamento che l'havesse così commesso ut prefertur. Et questo per dui Citadini overo Mercadanti deputati ad ciò per el Conseglio de L.[ta] a li tempi più convenienti al prefato Consiglio: e le qual pene se debiano scuodere per li prefati Syndici aut suoi substituti a questo, a spese del ditto ministro, el qual ministro non possa de premissis querelar aut appellare nisi a li prefati tunc Proveditori, li quali a rechiesta del ditto ministro, pro premissis et eorum causa et occasione, debiano aldire, procedere, e terminare, e far gratia, come a quelli in quolibet casu meglio li parerà. De quibus omnibus suprascriptis rogatus sum ego Antoniolus Notarius infrascriptus publicum conficere Instrumentum.

EGO ANTONIOLUS FILIUS
Q. SER MAFEI DE VIANDIS
Civis Brixiæ etc.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. K c. 159 v.

XL

1487 — 4 Agosto.

Capitoli per la regolazione e condotta delle fontane, imposti a Salandin Maestro delle medesime.

Primo che Salandin sia obligado conzar el canon grande de la fontana de Verona, saldarlo, cavar, conzar a tute sue spese; et sel bisognasse far da novo alcuna parte del ditto canon, che quelli da le fontane siano ovligati darli piumbo e calo e saldadura; et lo ditto Salandin sia obligato farlo metter in opera a sue spese, salvo che de cavar e coprire siano obligati a questo pagare quelli da le fontane le opere.

Item, che l'armadura sul ponte, e lo letto de legname del canon, et quadrelli che bisognasse in alcun loco metter a coprire, debia esser facto a spese de quelli che hanno le fontane.

Item, sel bisognasse conzar alcuno de li rami che serve a la Magnificentia de Misser lo Podestà, e de Misser lo Capitanio, et a Offitiali de le sue corte, e lo ramo che va verso la porta di Borsari, e verso San Sebastian, e quello che va a la fontana de la piaza, el ditto Salandin sia obligado a coprire a spese de sì proprio.

Item, sel bisognasse far da novo alcuni de li rami soprascritti, che quelli a chi l'aspetta li debia dar piumbo e calo e saldadura, et lo detto Salandin debia far et metter in opera li ditti canoni a sue spese: salvo che de cavar e coprir: a questo sia obligadi pagar quelli da le fontane le opere.

Item, chel ditto Salandin sia obligado conzar tute le fontane de li Citadini saldar, cavar e coprire a tute sue spese: et sel bisognasse far li canoni da novo, che li ditti Citadini li debia dar el piumbo, et lo ditto Salandin debia far li canoni preditti per denari diexe a suo calo e suo stagno: et metter in opera, cavar, e coprire a sue spese.

Item, sel ditto Salandin recusasse de conzar fontana de alcun Citadino, non essendo in opera ad alcuna altra de le ditte fontane, cada in pena de libre tre per volta, da fir scossa per li Proveditori de Commun, et messa in reparation de le ditte fontane.

Item, che nessuno possa metter man a far opera alcuna cerca le ditte fontane, senza licentia di Proveditori de Comun de Verona, in pena de libre cinque per volta, da fir scossa per li Proveditori soprascritti a reparation de le fontane. Salvo che essendo domandà, e lui fusse negligente, possano tuor un altro a suo interesse.

Item, chel ditto Salandin possa e debia metter tutte le spine de le fontane a uno livello, come vole la rasone.

Item, che nessuno tegna li galeti aperti de le sue fontane, quando non usano de l'aqua de quelle, in pena de soldi XX per volta, da fir scossa per li Proveditori suprascritti, e divisa la mità al suprascritto Salandin, e l'altra mità in reparatione de le fontane: de la qual contrafactione el prefato Salandin ne sia et esser debia cercadore, inventore, e denunciatore a l'Officio di Proveditore. Salva etiam la jurisdictione di Cavalieri de Commun.

Item, chel ditto maistro da le fontane debia haver de salario da chi haverà fontane ogni anno soldi sedexe per spina; oltra libre oto, soldi dodexe de marcheti, che paga la Camera ogni mese per le sue spine; e ditti soldi sedexe el ditto maistro debia scuodere da quelli da le fontane, cioè la mità de ditto salario de sei mesi in sei mesi.

Item, chel ditto Officio o salario debia esser dado al ditto maistro a tempo de anni diexe: e quello serviendo ben a le ditte fontane, non li debia esser tolte a lui per darle ad altri maistri.

Item, chel ditto maistro sia obligado a metter tuti i suspirami a li suoi logi dove sarà de bisogno de legname: dagàndoli quelli da le fontane le trivelle e legname da far ditti suspirami; et sel bisognasse far alcuna parte de ditti suspirami de piumbo, che li ditti da le fontane siano obligadi a darli el piumbo, et el ditto maistro el debia lavorar et metter in opera a tutte sue spese per denari X la libra, come è ditto de sopra.

Item, chel ditto maistro debia dar segurtà de ducati XXV de attender bene et observar li ditti Capituli.

Item, chel ditto maistro debia haver agni cura e solicitudine, che le boche de le fontane de fuora da la porta de San Zorzo, e la cisterna, stia in aconzo, ad ciò che le fontane dentro habiano l'aqua senza sua spesa, et chel debia dar notizia a i Magnifici Rettori e Proveditori adciò che li diano favore a la ditta opera, et che lui possa far el suo honore et debito.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K c. 167.

XLI

1488 — 24 Marzo.

Supplica di Antonio Marangoni del Borgo di S. Giorgio, per costruire una ruota sull'Adige da irrigare un Orto, che possede in Contrada del Carota.

Spectabel Conseglio, con ogni debita reverentia supplica a le Sp.[ta] vostre maistro Antonio Marangon del borgo de San Zorzo, che voria metter una rota de legno da cavar aqua del fiume de l'Adese in la contrata del Carota, per adaquar una sua peza de terra per far horto; per la qual non se fa nocumento, nè anche uno minimo impazo al fiume, nè a le ripe. Unde el supplica li sia concesso tal opera, et sic li vogliate concedere, perchè de jure quod nemini nocet, et alteri prodest concedendum est. A le qual Sp.[ta] vostre in tuto se ricomanda. Drieto a la qual ripa gli ne sono molte altre

da là in zoso verso la terra, et da lì in suso: sichè anchor a lui sì come servitore die esser concesso.

Antichi Archivi
Atti Cons, Lib. K c. 188 v.

XLII

1489 — 8 Maggio.

Supplica all'Eccell. Principe del Comune ed uomini da Lazise della Gardesana, per ottenere la istituzione di un Mercato ogni Mercoledì in Lazise, secondo i patti esposti.

Serenissimo Principe, Excellentissima et Illustrissima Sig.ª, supplica li fidelissimi de vostra Ser.tà Comun, e homeni da Lazise de Gardesana. Con ciò sia che dicti fidelissimi vostri supplicanti patiscano maxima jactura et incommodità mandar a li mercadi luntani da essi supplicanti, zioè a Desenzano milia XII, a Salò milia XV, e desyderando de sparagnar tanta jactura, danno e incommodità, e bonificar dicta vostra terra de Laziso, per tanto recoreno a' piedi di Vostra Sub.tà supplicando quella di gratia speciale per sua innata clementia si degni compassionar dicti fidelissimi vostri supplicanti, e concederli che possino far mercato ogni Mèrcori in dicta vostra terra de Laziso, cum li infrascripti modi et conditione, aziò siano aleviati de andar cum tanta incommodità cossì luntan al mercato, e possino bonificar dicta vostra terra, come sperano per gratia di vostra Illustrissima Signoria, a la qual humilmente et devote se ricomandano.

Che chadauna persona che condurà oio de Gardesana al dicto mercato de Laziso, havendo pagado el dacio, e consegnatolo a l' Official del datio de Lasise quando el serà zonto al mercado, e non havendolo podesto vender, che cum quella bolletta che lo havrà conducto l' oio a dicto mercado lo possa condur via de dicto logo senza tuor altra bolleta.

Item, che cadauna persona che anderà a dicto mercado cum robbe, possa andarli seguramente, che nè la persona, nè la roba, nè le soe bestie, cum le qual condusesse robe, possi esser retenuta, nè molestà per algun debito: fazando fede chel sia andato a dicto mercado nel zorno suprascritto.

Item, che alguna persona del ferritorio Veronese che condusesse bestiame in lo dì del mercado, e vendando esso bestiame in dicto dì in Lazisio, li Officiali de le ville, ossia de li logi dove sia levado dicto bestiame, portando uno bolletin de fede che tal bestiame si ha vendudo in dicto mercado, non possa esser astrecto a pagar algun datio per quello, havendo pagado el datio in Laziso.

Item, chel si possa condur biave de ogni logo al dicto mercado, senza bolleta, e impedimento.

Item, che cadauna persona de le terre de vostra Cels.ne possa comperar per suo uso, e portar a casa sua tre some de biave, senza impedimento alguno.

Item, che cadauna persona porterà ferramenta brexana de carro forestero, possa venderla a dicto mercado senza impedimento alguno, pagando li soi dacij consueti, perchè l'è beneficio de la Cità vostra de Verona, e del paese, e de la prelibata vostra Sublimità: a la quale humilmente se ricomandàmo.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K c. 225 v.

XLIII

1489 — Giugno.

Ingresso in Verona dell'Imperatore Federico III.

Lo Imperador Fedricho terzio de chasa de Austria, anticho de pì de ottanta zinque anni, venne da Trento a Riva, e per la via del Lago a Peschera: e poi a dì veneri de zugno M CCCC LXXXVIIIJ intrò a hore XVIIJ in la terra de Verona per la Porta de sancto Maximo cum grande honor e triumpho, e in careta, e in su la ditta Porta uno nobilissimo Doctor e splc.mo Cavaler messer Antonio de i Pellegrini, accompagnato da tutto lo dig.mo Collegio de i Juristi, che se trovo in la terra numero vinti otto, cum li capuzi de varro, e cum li bàvari de varro, disse queste poche parole.

Illustrissimo ac potentissimo jubente et imperante Dominio Veneto, o Cesar Auguste, quod tue sacre Majestati plurimum tribuit, eamque colit et veneratur in hoc tue sacre Majestatis adventu, hec tota Civitas exultat,

universus triumphat Populus Veronensis, ipsa undique moenia pre gaudio gestiunt: et hic Juris consultorum Ordo, qui tuis coruscat radiis, ea qua reverentia decet tuum sacrum suscipit Majestatis, inquiens: Benedictus qui venit in nomine Domini.

Antichi Archivi
Libro del Monast. di S. Spirito.

XLIV

1489 — 18 Settembre.

Supplica delle Suore di S. Giovanni alla Beverara per essere francate dal pagamento di certa piccola imposta.

Magnifici Signor Rectori, e Sp. generoso et clementissimo Consilio. El se supplica cum singular reverentia et rubor, ma de neccessità constrete, per le vostre devotissime Oratrice filie e serve in xpo yhu le done de S. Zuane da la Bevrara, che con ciò sia che da novo per la possession facta de Suor Seraphina filia q. del mag.co Cavaler Messer Francesco da Faenza, el ge sia pervenuta una possessioncella desfata, ruinà, conquassada, senza vigne et arbori e casa, la qual zià et nove anni iera stada tenuta et posseduta e usufructuada per sui parenti e fratelli, et perchè giera extimata mai non ha pagate le dadie, niuno de quelli ha havudo li fruti, di che par in resto sia libre cerca vintiocto; et hora che da dui mesi in qua il Monasterio et dita Suor ne die cavar utilitade, li fi per lo vostro Exactor de le dadie facto interdicto a lo afictale, che die comenzar a pagar: per pagar li denari prestadi, et subvenuda, e su lo camin andar et tornar quando la prefata Suor Seraphina andò a Roma, el Monastier è in grande povertade et neccessità, e ogni zorno vive quotidianamente de vostre elemosine, le vostre clementie cum la solita benignitade remeter se degni et far helemosina de questi pochi et tenui residii, che sono occorsi senza suo diffecto, et altri ha golduto, et lei Suor Seraphina è stà in neccessità: le vostre clementissime Excellentie die esser prompte amore Dei a tal helemosina; chè non se cava denar scosso, essendo zià tanti anni andando in residio tal debito come è: imperò che Vostre Sp. mantiene

quello Monastero et quelle donne religiose de sue helemosine particular, le quale cum dezuni vizilie oratione se offeriscono supplicar lo immortal Idio, che a tuti presti gratia de sanità in vita, penitentia vera in morte. A dì 18 septembre.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K c. 236.

XLV

1490 — 27 Gennaio.

Supplica dei Frati di S. Maria de la Scala.

A li Magnifici Signor Rectori, et al Sp. e benignissimo Consejo de la Mag.[ca] Cità de Verona, per parte di vostri Oratori devoti frati de Sancta Maria da la Scala cum reverentia et humilità se expone: come la lor Chiesia (ut universis constat) per la precipua singulare et immensa devotione, qual ogniuno meritamente ha ne la gloriosissima Verzene Maria, la lor Chiesia, e vostra, se ritrova esser la più visitata et frequentata in omnibus divinis officis dal Chatolico populo nostro Veronese, nè manco da forestieri, quam alcun altra de le Chiesie; per el qual respetto el Convento suo è strecto tenere assai più numero e spesa de Sacerdoti et frati, de quello comporta la povera e tenuissima intrata sua, in modo che totalmente impossibil gli é sottoiacere a le graveze nove imposte per la Sanctità del Papa circa le decime: ultra lo incredibile incomodo che portano per le decime de la Illustr. Sig. Vostra de Venetia, avenga etiam che quella non pocha pietà et misericordia habi hauto a la povertà grande et impotentia del prefato Convento, per la quale essendo andati i frati in resto et residui pur assai, essa clementissima Sig.[a] Vostra ge ha fatto gratia et habilità, come appar per lettere Ducale Vostre. Ma quando preditti poverissimi frati dovessero esser astriti (come sono) pagar queste nove X[e] papale, presente e preterite, neccessario veramente a lor serìa abandonare in gran parte per la extrema miseria el Convento, contra la devotione et bisognio del populo nostro; vel (quod Deus avertat) vender, impegnare, aut quocumque alio modo decipare le cosse ecclesiastice. Per le qual casone cum ogni

humile effecto recòreno a le braze de la Mag.tia e Sp. V. benignissime et primissime, pregando e supp.o juxta el solito promptissimo favore et patrocinio vostro, sempre prèstito a le cose pie et religiose, dignare vòliano per sua spetial lettera et comissione al Sp. Ambassador Vostro far recomandare la summa inopia sua in questo insuportabile a lor caso et peso de decime papale al Ser.mo Principe nostro de Venetia, et pariter al Rev. Legato del Papa, facendoge plenaria fede de la povertà e miseria grande del prefato Convento Vostro de Sancta Maria de la Scala; et finalmente ricomandàndogelo per nome de questa Mag.ca Comunità, tanto quanto porta la singular Vostra devotione verso li Servi de la gloriosa Verzene Maria; per gratia de le qual ricomendatione Vostre lor grandemente se confortano, e sperano dover esser sublevati aut subvenuti, per non esser ancho rasonevole nè verisimile la Sanctità del nostro Signor voler gravare, et ne le graveze comprender li poveri et impotenti. La qual benignissima ricomandatione Vostra impetrando, come plurimum se confidano, se òffereno incessantemente pregare appresso lo eterno Dio, et gloriosissima sua Madre, per salute et ogni bene de la Mag.tie e Spet. Vostre, e de tuta la inclita Cità Vostra, quibus iterum atque iterum humiliter se commendant.

Antichi Archiui
Atti Cons. Lib. K c. 251.

XLVI

1490 — 3 Settembre.

Capitoli pel governo del S. Monte di pietà.

Considerando la Mag.ca Cità de Verona quanto sia grato al nostro Segnor Idio, e quanto commodo sia a li povri e bisognosi l'opera de la pietà, ha per parte preso nel suo Consiglio, cum la auctorità e conscentimento de li Magnifici Rectori, videlicet del Magnifico Misier Marin Lion Podestà, e Misser Nicolò Trivisani dignissimo Capitanio, che in essa Cità sia ordinato e constituito uno Monte chiamato el Monte de la pietà, de quella quantità e summa de denari, che per via de imprestito, aut aliter gratis et amore Dei, se poterà recuperare da qualunche persona, da essere dispensati a li

povri bisognosi, per imprestido sopra pegni a termine de sei mexi, senza piliar costo o ver interesse alcuno a chi darà li pegni per tale mutuatione, sed solum el proprio e puro capitale. A la gubernatione e rezimento del quale Sancto Monte, aziochè cum ogni sincerità e fidelità sia gubernato, ha el prelibato Consiglio electi XII Gubernatori, cum alcuni altri Offitiale deputati a questo, segondo la exigentia de epso Monte, cum le condiction modi et obligatione contenute particular e distinctamente ne li infrascripti Capitoli.

Capitulo primo, come e qual condition de persone se debano elezer al governo de questo S. Monte.

Primo chel se eleza dòdese persone de diverse casade, quale servano gratis e senza premio al Santo Monte de pietà, e siano chiamati Governadori del predicto Monte. De li quali ne siano tri Cavaleri o Marchesi o Conti, tri Doctori, tri Citadini, e tri Merchadanti, li quali tuti dòdese Gubernatori se debiano elezer per el Consilio di XII e L.^{ta} Nè possano alcuni de loco che serano electi refutare, in pena de privatione de ogni consilio et officio, che per qualunche modo o via potesseno havere per anni tri. Reservato se qualche exusatione non fusse in contrario a la persona electa, la quale sia in arbitrio del M.^{co} d. Podestà cum tuto el Consilio di XII, che per tempo serà de approbar e reprobar: li quali Gubernatori cossì ellectî habiano a stare ne l'Officio uno anno, e governarlo in questo modo, cioè far de lori XII tre mude, ciaschuna de le quale debia governar el Monte per mesi quatro, et in ogni muda li sia uno Cavalier o Marchese o Conte, uno Doctore, uno Citadino, et uno Merchadante. Et se per caso qualcuno de questi fusseno impediti per urgente soe facende, aut infirmitade, posseno meter in suo loco uno de li altri compagni del numero de li XII ellecti nel grado suo, per el tempo fusseno occupati ut supra. E questi quatro Governadori siano tenudi redurse ogni zorno non feriale al loco deputato a la dispensatione de li denari: la matina ad hora de terza per una hora, et da poi disnare ad hora de vespro per una altra hora. L'Officio de li quali sia de procurar cum dilligentia e fede l'augumento e conservation del dicto Monte, e dispensation de li denari. Nè se possa recever vel traher de cassa denari, se non presenti tuti quatro lor deputati al governo: acciochè le cosse procedano e siano gubernate cum ogni sincerità e securità. Imprestar autem possi el Massaro etiam dui ad minus de dicti quatro Governadori, et siano tenuti inanti entrano ne l' Officio jurare ne le mane de li Magnifici Rectori de attender et exequire quanto per lo suo

Officio haverano a fare, e secondo la continentia de li infrascritti Capituli, senza fraude, e cum ogni integrità e sincera fede; et sia obligada ogni muda de li quatro ellecti render rasone a la succedente: et sic successive de muda in muda de ogni administration sua. I qual XII Governadori non possino esser astrecti più al dicto Offitio, se non in capo de dui anni: et quelli XII observar debiano e faciano observare li Capituli, li quali per el M.co d. Podestà e Conseglio di XII e L.ta serano ordinati al governo de dicto Monte.

Captum de ballotis 49 pro, 1 contra, die 18 Augusti 1490 in Consilio XII et L.ta Deputatorum presente Magnifico Domino Potestate.

Capitulo secundo, come se debeno ellezer li Nodari.

E perchè l'è neccessario tenir bon cómputo de ogni denaro, e roba de qualunche sorte pertinente al dicto Monte, se debia ellezer per el Consilio di questa terra doi Notari legali, seu scrivani, e di bona fama, li quali habino a tenire e fare tre libri per cadauno di loro, scrivendo et annotando ut infra l'uno alincontro de l'altro: in uno de i quali libri siano annotati li denari dati gratis ad questo Sancto Monte, et ogni altra cossa e sorte di donatione, sì mobile como stabile: ne l'altro libro siano annotati tuti li denari prestati de tempore in tempus, da chi serano prestati, e quando sia il termino de restituirli, et simelmente poi quando se restituirano in dar et in havere: nel terzo siano annotati li pegni receputi per l'Officio distintamente, cum li nomi de quelli che impegnaràno, et li denari che sopra essi pegni se prestaràno, e cossì la restitutione de' pegni et denari receputi in dreto. Li qual Nodari o sia scrivani habiano de sallario quello li sarà taxato et ordinato per el Consilio, se altramente gratis non se porano haver: et siano tenuti essi Nodari consignare tuti li soi libri e conti a li successori de tempo in tempo, semper essendoli presenti li quatro Governadori, quali siano quelli che vedano le rasone e cómputi tenuti et administrati per lor Nodari.

Captum de ballotis 48 pro, 0 contra, die primo Septembis in Consilio XII et L.ta presente magnifico domino Potestate.

Capitolo terzo, come se elezano el Massaro, et Estimatore.

Item se elleza per il Consilio uno Massaro, overo Officiale, il quale non possa haver altro officio, et habia a governare li pegni serano deputati nel loco deputato al dicto Monte, cum quello sallario parerà al Consilio, se altramente gratis non se poterà haver. Il qual Massaro sia tenuto

dare idonea et sufficiente segurtà generale de conservation di pegni e de li denari, i quali receverà: et sia quello che habia a recever e governar li pegni ne la camera e loco deputato. Et sia obligato dicto Massaro haver bona custodia de dicti pegni, i quali in caso se smarissano per colpa e negligentia soa, sia obligato lui a pagarli: si vero per divino et fortuito, pericolo, overo senza sua culpa e negligentia, vada a danno de chi fusse dicti pegni; et tamen quelli havesseno recevuto imprestito dal Monte siano obligàti a restituir al dicto Monte la quantità de denari havesseno habuto imprestito, et sia tenuto esso Massaro compìto el tempo suo consignar li pegni serano ne l'Officio al suo successore, et render fidel rasone et bon còmputo a li Governadori de le cosse per lui administrate. Et possa esser confirmato dicto Massaro per molti anni, secondo parerà al Consilio, dummodo ogni anno renda rasone de la administratione sua, cum la segurtà generale de la observation de tuto quello se contien in esso Capitulo. Se elleza simelmente uno Estimatore de li pegni cum el sallario parerà ut supra: se altramente gratis non se poterà havere.

Captum de ballotis 48 pro, 0 contra, die primo Septembris in Consilio XII et L.[ta] presente Magnifico d. Potestate.

Captum quoque fuit de ballotis 29 pro, 14 contra, die 2° Septembris in Consilio predicto per partem positam per Sp. militem d. Hieronimum Nicolam de Justis caput XII, quod Massarius sit obligatus prestare fidejussionem generalem de observatione omnium contentorum in dicto Capitulo.

Capitulo quarto, come se debano governare li denari del Monte, dove et come dispensarli.

Item, aziò che li denari li quali serano donati et prestati al Monte stiano in loco securo, se faccia una cassa de la grandeza parerà al Consilio bona forte e ferata, cum quatro chiave diverse l'una da l'altra: le quale chiave siano date ne le mane de li quatro Governatori pro tempore suo, et sia messa essa cassa nel Monasterio de le Venerabil donne et monache di Sancta Clara qui in Verona, per esser quel loco securissimo da focho e da furti, stando ne le mane de quelle fidelissime et devotissime religiose. Ne la qual cassa se habia a meter doe altre cassete, portabile, cum quatro chiave diverse l'una da l'altra, per zascaduna cassetta. Su una de le quale si signato A, e l'altra signato B, dove in una de esse stia l'oro, e in l'altra lo arzento, e che la chiave de dicta cassa granda staga ne le mane de dicti Governadori, secondo la sorte ge tocharà: et simelmente quelle de dicte cassette, portabile. E quando serà bisogno tuor fuora dinaro alcuno

de esse cassette, li dicti quatro Governadori cum el suo Nodaro se apresentaràno a la roda de le prefate Sore. Et a quelle sia date le chiave de la cassa granda dove sono le cassete, e de quella toglia esse cassete mètale a la roda; et cum la presentia de li quatro Governadori e Nodaro se apra quelle, e se torà fora ducati dosento per zaschaduna volta, aziò non se habbi casone de tornar ogni giorno a la cassa granda e cassete picole dal Monte, e poi restituirano quelle cassete a le prefate Sore, che le meteràno in la cassa granda: et inchiavada quella, ziascaduno de li quatro Governadori torano la sua chiave. Et in questo modo venirà a esser securi li denari depositadi in el ditto Monastero, li qual ducati 200 cavadi de dicte casse ut supra siano consignati ne le mane del Massaro, cum la presentia semper e consentimento de li prefati quatro Governadori: et compiti de dispensare li predicti ducati 200, se ritorni da novo per altri tanti: et tègnasi in dicta cassa uno libro cum li scontri de li denari dati gratis, et imprestati: qual libro non se habi a cavar de la cassa se non quando fosseno donati denari, o prestati, over se convenisse restituire a chi li havesse accomodati al Monte per fare le partite, over quando paresse a li Governadori vedere i conti de dicto libro. Item, che appresso l'Officio de li Governadori se tegna uno libro, per incontro de quello serà in la cassa, in lo qual siano notati tuti denari donati e prestati a dicto Monte. Su el qual libro se habbia a notare de zorno in zorno tuti li denari serano donati o prestati al dicto Monte; et in capo de ogni septimana siano obligati dicti Governadori a tuor dicto libro a Santa Chiara, e notar tuti li denari haveranno habuti in quella septimana sul dicto libro, et statim ritornar el dicto libro auctentico in dicta cassa, et sia similmente messo la copia et tenore de questi Capitoli: l'altro veramente libro da li pegni cum il suo inscontro se tegna a l'Officio , o dove parerà a li Governadori.

Captum de ballotis 34 pro, 9 contra, die ij Septembris in Consilio XII et L^{ta}, presente magnifico domino Potestate.

Capitulo quinto, dove se debia ellèzer il loco, over l'Officio del Monte e da tegnir li pegni.

Item, che nel mercato de la biada, o altro, over dove parerà al Consilio, se trova o se facia uno loco dove habiano a stare li Governatori a prestar denari e per tegnir li pegni.

Captum de ballotis 43 pro, 0 contra, die iij Septembis in Consilio predicto presente magnifico d. Potestate.

Capitulo sexto, come, et ad quale persone, e quanto se debba prestare per volta.

Item, chel se presti solamente ad persone bisognose, et habitante ne la Città de Verona, e a quelli di Borgi e soto Borgi che fanno cum la Città, et non ad altri, purchè non siano filioli de familia, e questo soto pena de uno ducato per cadauno, e per cadauna volta a chi contrafarà, e sia applicata dicta pena al Monte. Nè se possa prestare se non fino a la summa de uno ducato al più per familia per questi primi sei mesi: et deinde inanzi per tanto mazor somma se prestarà quanto se augumentarà el capital del Monte, cum la reception non di meno de pegni sufficienti, che valgino al mancho il terzo più chel dinaro prestato: pur chel pegno non sia cossa sacra. Zurando li predicti che impegnarano esser bisognossi, et per suo uso necessario voler quelli denari, over per altra persona bisognosa, zurando in anima de quel tale per chi se tole, e dechiarando el nome a uno de li Governadori per chi domanda dicti denari, aziò dicti Governadori possa inquirir se cossì serà chel se tolgha per la persona nominata, et non per altro, nè per alchuna cossa deshonesta: e se alchuno tolesse denari per zugare, o far altra cossa vitiosa, perda il suo pegno, il qual se possa e debbase vender, e di quello avanzarà sopra la sorte prestata per lo Monte se ne dia la mità ad lo accusador, provando cum testibus sufficientibus, e l'altra mità sia applicata al Monte, et sia dechiarito a chi impegnarà como se l'impresta per mesi sei, et non più; et lo imprestito sia gratis facto et senza alchun pagamento. Nè possano dicti pegni esser sequestrati, nè venduti ad instantia de alcuno, salvo che se fusseno dicti pegni de altri, ch'a de quelli li havesseno impegnati. Nel qual caso il patron fecendo fede del suo dominio li possa rehaver exsbursan*do* solum il capitale al dicto Monte: havendo poi regresso contra chi lo havesse impegnato. Nè possa alchuno rescoder il suo pegno se nò presente dui de li Governatori cum el Massaro, nè simelmente recever denari sopra pegno alcuno.

Captum de ballotis 41 pro, 2 contra, die iij Septembris in dicto Cons.

Capitulo septimo, che li denari deputati dal Monte non se possino dispensar, nè meter ad altro.

Item, che li denari deputati, o se deputarano al Monte, non se possino nè in tutto nè in parte spender dispensare ad alchuno altro exercitio uso nè imprestito nè subventione, se no solamente a li bisogni de povri, e del Monte, secondo li ordeni contenuti ne li presenti Capituli, et niuno Governatore o vero Officiale nè uno, nè più, nè cum consilio di la terra, nè senza,

nè per qualunche altro modo habia podestà de dispensare alcuno denaro del Monte altramente, soto pena del dopio di periurio, e de la pena contenta nel Capitolo primo de privat.

Captum de ballotis 43 pro, 0 contra, die iij Sept. in Cons. pred.

Capitulo octavo, come, et ad qual termino se debbano vender li pegni non scossi.

Item, che passato mesi sei da poi prestati li dicti denari sopra li pegni, li Nodari e Massaro siano obligati in pena de soldi 20 per pegno darne noticia a li Governatori, li quali siano tenuti far vender al publico incanto dicti pegni, facendoli prima estimar per persone idonee e sufficiente prattice: et incantanti essi pegni trovandosse la quantità estimata, o più, se possa dar via al primo incanto; ma non se atrovando tanta quantità, se debia indusiar fino al terzo incanto, in lo qual terzo incanto al tuto al tuto se debino deliberar, stando tri zorni da uno incanto a l'altro, per quello se ne poterà havere: e se fosseno venduti mancho del cavedal prestatoli sopra, sia obligato el Massar a supplir al cavedal: e se serano venduti più, sia restituito quel più a colui de chi serà el pegno: e se per caso quello non se atrovasse, nè alcuno suo herede, nè successor, quello avanzo vada ne lo augumento del Monte. Nè se possa vender alcuni altri beni, nè pegni, se non quelli del dicto Monte; e sel se ne vendesse alcuno altro, cadano in pena li venditori de lire 25 per pegno, e questo ogni volta vendesseno. Nè possano li Governadori nè Offitiali de Monte comprar, nè far comprar, nè haver intelligentia cum chi comprarà cossa alcuna per conto del Monte, soto pena de ducati 25 per cadauna volta a li contrafacienti. De la qual pena da esser irremisibiliter tolta, li doi terzi vada al Monte, et uno terzo a lo accusatore, et eodem modo debano esser venduti tuti li altri beni, li quali per qualunche modo pervenissero al predicto Monte precedente la estimatione predicta.

Captum de ballotis 38 pro, 5 contra, die iij Septembris etc.

Capitolo nono, che li pegni venduti siano stabiliti a chi li comprarà.

Item, che li pegni li quali serano venduti remangano liberi et stabeli, senza obligatione de restitution alcuna, a chi li comprarà passato zorni tre da poi la còmpreda; et siano obligati li compradori pagar el machaluffo a lo incantador, iuxta consuetudinem de l'Officio di pegni del Comun de questa Magnifica Cità, li qual pegni se vendano impiaza soto la loza in zorno

de mercà tra terza e nona, cum la presentia de li Governadori, o sia almen dui di loro, a son de campana cum presentia de li Nodari e del Massaro.

Captum de balloti 43 pro, 0 contra, die IIj Septembris in Consilio predicto.

Capitulo decimo, che li pegni non siano adoperati in cossa alcuna.

Item, che li Governadori et Officiali de esso Monte non possino prestar ad altri, nè adoperar per si alcuno pegno de quelli del Monte, soto pena de ducati dui per cadauna volta, et cadauno pegno, da applicarse la mità a lo accusador, provando cum uno testimonio sufficiente, et l'altra mità al Monte.

Captum de ballotis 43 pro, 0 contra, in Consilio predicto die suprascripto.

Capitulo undecimo, chel sia dato piena fede a i libri.

Item, chel sia dato piena fede a li libri del Monte, cossì in iuditio, come extra juditium, de tuto quello serà scritto in essi.

Captum de ballotis 43 pro, 0 contra, in Consilio predicto die suprascripto.

Capitulo duodecimo, chel non se facia spesa.

Item, chel non se possi far spesa de alcuna sorte pro dicto Monte, se non per consentimento de li XII Governadori, over de la mazor parte de quelli.

Captum de ballotis 40 pro, 3 contra, in Consilio predicto die suprascripto.

Capitulo tertiodecimo.

Item, che ogni anno ne la ultima dominica de Avosto se facia una processione generale cum tute le Religione, Arte, e Confaloni, come se consueta, cum li soi dopieri et oblatione che piaserà ad esse Arte et populo, la qual vada ad augumento et beneficio del dicto Monte; e sia racolta dicta oblatione per li dòdese Governatori nel Domo, o dove piacerà a questo Magnifico Consilio. De la qual cossa se ne debia tenir bon còmputo sopra li libri predicti.

Captum de ballotis 42 pro, 1 contra, in Consilio predicto die suprascripto.

Capitulo quarto decimo, che questi Capituli possino esser correti.
Item, chel se possa quando cumque secondo le occorentie di tempi correzer, reformar, azonzer et minuir li soprascripti Capituli, et da no o disponer come parerà a li dòdese Governadori e lo Consilio di XII e L.[ta]
Captum de ballotis 43 pro, 0 contra, die III Septembris in Consilio predicto.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. K c. 273

XLVII

(circa il 1490)

Nota di alcuni Libri Mss. ed a stampa del Monastero di S. Spirito.

Questo è il numero de i libri del Monast. de San Spirito de Verona per vulgar.
Lo libro de vita Xti de carta bambaxina, coverto de camoza roxa.
It. Spechio de Croce de carta cavriòla, coverto de camoza biancha.
It. El libro del monte de l' oratione, de carta bambaxina, coverto de coramo biancho.
It. El libro de doctrine e diti de diversi santi Padri, de carta bambaxina, coverto de coramo negro.
It. El libro dito ponzilengua, de carta bambaxina, coverto de coramo negro.
It. El libro de patientia, de carta cavriòla, coverto de camoza verda.
It. El libro chiamato spina roxa, de carta bambaxina, le pàrmole de legno.
It. El libro delle stultizie, de carta cavriòla coverto de camoza biancha.
It. La conscientia de San Bernardo, de carta bambaxina, le pàrmole de legno.
It. El libro de frate Egidio, de carta cavriòla, coverto de camoza biancha.
It. El libro de Sancto Gregorio, de carta cavriòla, coverto de coramo negro.

It. El libro chiamato Justo, de carta bambaxina, coverto de coramo biancho.

It. El libro chiamo fior novello, de carta bambaxina, le pàrmole de legno.

It. El libro chiamato de conscientia de San Bernardo de carta bambaxina, coverto de camoza bianca.

Questi sono sette libri, i quali Maistro Alberto à mesi in deposito in nel Monester de San Spirito.

El primo libro si è de miracoli de la Madonna, de carta bambaxina, coverto de coramo roxo, et è stampido.

It. La vita de Nostra Donna vulgarizata in rima, è dredo si g'è de Allexandro Magno, de carta bambaxina, et è stampido.

It. El fior novello, de carta bambaxina, e à le pàrmole de legno, et è stampido.

It. El libro di santi Padri, dove è la vita de Zuan Patriarcha, de carta bambaxina, e à le pàrmole de legno, et è stampido.

It. El transito de San Jeronimo, de carta bambaxina, e à le pàrmole de legno, et è stampido.

It. Uno libro el qual trata de algune bele cose, intra le quale g'è el pianto de la Madona, e la vita de Eustachio, e la visione ch' havè S. Paulo de le pene de lo inferno, de carta bambaxina, coverto de coramo roxo.

It. Uno libro che trata del partimento che fa l'anima dal corpo, de carta bambaxina, e le pàrmole de legno.

Antichi Archivi
Libro del sudd. Monast. di S. Spirito.

XLVIII

1491 — 19 Aprile.

Supplica del Rev. Don Jacopo Dall' Olio Rettore della Chiesa di S. Giovanni in fonte per la costruzione di un barbacane.

Al magnifico et generoso Consiglio de Verona se supplica, et de speciale dono e gratia dimanda per el vostro citadino Don Jacomo dal Olio

Rectore et Gubernatore de Parochia Chiesia de Sancto Zuanne a fonte di Verona, quod cum sit che esso Don Jacomo habia una casa in Verona in la Contrà del Mercà novo, de rasone et jurisditione de Sancto Zuanne a fonte preditto, a la quale da due parte è coherente la via de Comun, cioè da una la via grande et latissima che va e viene a la Chiesia Cathedrale del Domo, et da l'altra la via che va e che viene da la Pigna a l'Adese, la quale minatia ruina, perchè lo suo canton de tal casa minacia ruina; chè sarìa spesa intolerabile a volere reficere essa casa, ma vorìa restaurarla con uno barbacan de quadrelli, che se extendesse fuora dal muro per uncie otto: la qual cosa pó esser facilmente concessa per non esser impedimento nè de via che è latissima, nè de altra persona. Pertanto supplica de special dono e gratia, che esso Magnifico Consiglio per sua solita generosità e gratia se degni tal richiesta a lor picola, ma ad esso Don Jacomo grande, concedere et erogare, ad ciò la ditta casa non vada sinistrum, in damno de la ditta Chiesia, e del detto Don Jacomo de essa Rectore, forsi con pericolo de qualche persona: quod ut concedatur iterum atque iterum supplex exorat obsecratque.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 6.

XLIX

1491 — 5 Giugno.

Supplica di Gasparo Rosso di piantare quattro colonne di legno sulla riva dell'Adige, per un canale, che porti le acque alla sua tintoria.

A vui Magnifico et Clarissimo misser lo Podestà e Spectabile et generoso Consiglio de la Magnifica Cità de Verona, reverentemente expone el vostro fidelissimo citadino e servitore Gasparo Rosso, che essendoli necessario piantar quatro colone de legno su la ripa de l'Adese, per far uno

tragetadore, per haver l'aqua ad una sua tinctoria da minuto per lui fatta ne la casa chel comprò da li heredi del q. Orio de Morando verso el Castel vechio, et non havendo notitia de li ordini de questa Magnifica Città fece piantar le ditte colone per far el ditto tragetador, credendo poterlo fare senza altra concessione, perchè di sopra e di soto da la ditta sua casa ge ne sono degli altri, e lui per usar ogni modestia se haveva tenuto più dentro verso la ripa che gli altri, et havendo piantate le ditte colone gli è sta fatto sapere che lui non pò fare ditto tragetador senza special licentia de Vostre M.tie e Sp.tà. Unde lui è soprastato a farlo per observar come vostro bono e fidel citadino li ordini; chè quando l'havesse inteso esser contra gli ordini vostri, non gli haveria dato principio senza vostra speciale licentia. Et perchè facendo el ditto edificio non fa danno alcuno, nè publico nè privato, perchè quando l'aqua è bassa ditto edificio è per piedi sei e più in suta, lontano dal canal de l'Adese, et quando l'aqua è mezana e grande non se ponno per niente lì acostar gli radi: come de tuto el ditto supplicante farà amplissima fede e testimonianza a le M.tie e Sp.tà Vostre per fide digne persone practice et experte, et constarà a le vostre M.tie e Sp.tà, che la contradictione che se fa in questa cosa per alcuni, che voriano obviare che quelle benignamente come sòleno non li concedessero questa honestissima gratia, non è se non per manifesta invidia e calunnia, e senza alcuno fundamento de rasone. Però humilmente supplica a le M.tie e Sp.tà Vostre se degnino con la solita sua benignità e clementia concedere al ditto vostro fidelissimo supplicante questa honestissima gratia, chel possi far el ditto tragetadore, chè a lui sarà de grandissimo commodo, e senza damno de alcuna persona. La qual cosa spera non gli sarà negata, essendo stata concessa agli altri vicini suoi superiori et inferiori; et quando el ditto supplicante havesse libertà de poterlo fare, et non piacesse a le Vostre M.tie e Sp.tà, el si vorrìa sempre sottomettere a la voluntà et arbitrio de quelle. A la dispositione de le quale liberamente commetterìa non solum la facultà, ma la propria sua persona, come bono e fidelissimo vostro citadino: a la gratia de le quale humilmente se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 11.

L

1491 — 10 Luglio.

Supplica di Cristoforo q. Maestro Simon Ingegnere da Venezia per la costruzione del coperto di una sua casa a Castel vecchio.

A vui Mag.^{co} et Clariss.^{mo} miser lo Podestà et a tuto questo Sp. Consiglio de Verona humilmente vien supplicato per el vostro servitor Christophoro q. de maistro Simon inzegniero da Venesia, cum sit chel sia coherente a la stántia vostra novamente fatta appresso el Castel vechio de la Contrata de Ogni Sancti, chel possa apozarse con li legnami de uno coverto, che lui vuol fare appresso ditta vostra stàntia; la qual opera sua sarà più utile che damno, et bellizarà tuta la fazata, e pagerà la mità del muro come vuol la leze. Sichè humilmente iterum se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 15 v.

LI

1491 — 17 Agosto.

Supplica di Maestro Bartolomeo Caliari di S. Vitale per la fabbrica di una sua casa.

Al Mag. et Clar.^{mo} miser lo Podestà et al Sp. e generoso Consiglio de la Magnifica Cità de Verona, humiliter et reverenter expone el vostro fidelissimo servitore maistro Barthiolomeo q. de maistro Fermo Caliaro de la contrà de San Vidal, che volendo lui al presente fabricar una sua casa, la qual sua fabrica cederà in ornamento de questa Magnifica Cità, voria ne la faza davanti de la ditta casa far uno pòzolo de preda, de longezza de piedi 24. Et perchè ditto pòzolo non pò venir alto a la mesura de piedi 15

come se richiede per la forma del Statuto, per rispetto de li solari de la ditta casa che sono bassi, per tanto humilmenle supplica a le M.tie e Sp.tà Vostre se dègnino concedere al ditto supplicante chel possi fabricar ditto pòzolo de alteza de piedi 13, la qual cosa non sarà in detrimento de alcuna persona, per esser in una via largissima, dove ne sono etiam de li altri a quela medema alteza, et anche minore, che non danno, nè impazo, nè nocumento a persona alcuna, anci piuttosto sono de belleza et ornamento de la terra. Unde essendo el ditto supplicante fidelissimo servitore de le M.tie e Sp.tà Vostre non dubita ponto che gli sarà benignamente concessa questa sua honestissima dimanda da quelle. A la gratia de le quale humilmente se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 15 v.

LII

1492 — 9 Maggio.

Supplica di Giovanni de' Guglienzi detto da Cremona della contrada de' ferraboi *per una miglior costruzione del prospetto della sua casa.*

Supplica e humilmente richiede a vui M.co Mis. lo Podestà e Sp. Consiglio de questa Magnifia Cità de Verona el fidel subdito e concive vostro Zuanne q. de Venturin di Guilientij dicto da Cremona de la Contrada de Feraboi, cum sit che esso Zuanne habia uno ponticello avanti la casa de la sua habitatione, sito su la piaza de la Braida, fundato sopra tre pilastri facto a la anticha con certi lignami, che la nobilità e M.tie Vostre dignar se vogliano de concedergli licentia de redur quello in volto in preda sopra li ditti tre pilastri, in forma moderna, che sarà grande ornamento e utilità de la Cità e del loco predicto, che richiede simel ponticelli per la sua latitudine e grandeza: attente etiam consimile concessione facte ad altri convicini in quello luoco.

Antichi Archivi
Atti Consil. Lib. L c. 44. v.

LIII

1492 — 26 Ottobre.

Supplica del Comune ed uomini di Peschiera per la restaurazione del mercato, che solea tenersi nel giovedì d' ogni settimana, invilito per negligenza e povertà.

Magnificis et preclarissimis dominis Rectoribus et Sp.libus Reipublice Verone merito presidentibus, reverenter se expone per parte de quella Vostra Comunità de Peschiera, cum sit che zà molti e più anni passati per gratia de la nostra Illustrissima Signoria de Venetia benignamente gli sia stà concesso, che in perpetuum in dicta terra de Peschiera ogni septimana un zorno determinato, che è la zobia, se potesse far uno mercato general; et in virtute de cotal concessione e privilegio ditto mercato havesse optimo principio, nondimeno in processo de tempo sì per negligentia dannosa, sì etiandio per la facultà debile de li hòmini de poter comprar e sustenere la mercantia, pare chel sia quasi del tuto anichilato: per la qual cosa vedendo oculata fide questo esser in maximo detrimento e total ruina de ditta terra, summo dispendio danno e iactura de tuto over mazor parte de questo territorio Veronese, e maxime cerca la mercantia del ferro, per el comprar del quale ognuno concorre a Desenzano, che è assai più longo viazo et conseguenter mazor spesa et assai menor peso, come è notorio a tuti, de cinque per cento; e tanti denari cerca ciò se spendeno ogni anno, che è quasi cosa incredibile, che remaneriano nel territorio vostro per esser consumpti e spesi in territorio alieno: et de ciò ne havemo palpabile et evidente experientia, che da breve tempo in qua Desenzano, che era quasi incognita villa, con questo mezo del mercà, et precipue con la mercantia del ferro è fatta come ognuno pò vedere de una ìnfima villa una ampla civile ed honorevol terra; idcirco essendo potissimo debito sì per leze de natura, come per leze scripta, per conservation de l'individuo chel capo comunica quanto sia possibile ogni adminiculo et adiutorio a gli membri suoi, conseguenter igitur el vostro primo e precipuo membro sì de rezimento come de sito, licet non de facoltate, che è la terra vostra de Peschiera, poverella humilmente e con ogni debita reverentia supplica, piacia a Vostre Mag.tie e Sp.tà contentar e voler che tal mercado se possi reiterare a

drizar da novo; concedendo maxime che ditta mercantia del ferro si possi comprar e condur per tuto il vostro territorio Veronese: exceptuando sempre però che non si possi condur in la Cità de Verona, ad ciò l'arte non patisca danno.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 61.

LIV

1492 — 9 Novembre.

Supplica delle Suore di S. Spirito per un nuovo portico da costruirsi ad una loro casa.

M.cis et Clarissimis dominis Rectoribus et Sp. ac generoso Consilio Mag.ca Civitatis Verona, humiliter et reverenter exponitur pro parte Vener. Monialium Monasterij Sancti Spiritus de Verona. Cum sit, che esse donne habiano una casa cum pòrtego e colone de legno, unìda cum el ditto suo Monastiero, le qual colone, e li altri legnami del ditto portico manàzano ruina per esser marci, vorriano reedificar quello, et in luoco de le colone de legname voriano mettergli pilastri de quadrello con li suoi volti, li qual pilastri siano sporti fuora ad rectam lineam de quelli del portico de maistro Jacomo Brunello tinctore, che è contiguo a la ditta casa de esso Monastero mediante la porta che intra nel dicto Monastero; però le ditte donne umilmente supplicano a le M.tie et Sp.tà Vostre se degnino concedergli de gratia che le possano far per reparatione de la ditta sua casa e portico ditte colone, exporte fuora ad rectam lineam al pòrtego del ditto Jacomo Brunello: la qual cosa le M.tie e Sp.tà Vostre tanto più facilmente gli ponno concedere questa gratia, quanto che questo non torna in danno nè impedimento alcuno, nè publico nè privato, e più presto è ornamento de questa magnifica Cità; et concedendoli questo le Vostre M.tie e Sp.tà, come le sperano ne la benignità e clementia de quelle, gli faranno beneficio grandissimo, et a quelle saranno perpetuamente obbligate. A qual humilmente se recomandano.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 65.

LV

1494 — 24 Marzo.

Supplica di Iustasio nepote del q. Maestro Giusto di Fiandra, per mantenere in sull' Adige presso alla sua casa in contrada di S. Stefano una cotal Zattera, opportuna al suo opificio di conciapelle.

A vui Magnifici et Clarissimi Signori Rectori et Spectatissimo et generoso Consiglio de la Magnifica Città de Verona, humilmente et reverentemente expone el vostro fidelissimo servitore e citadino Iustasio, nepote del q. fidelissimo servitore citadino vostro maistro Justo mezzaro de Fiandra, che cum sit chel ditto maistro Justo supplicasse a li Magnifici tunc Rectori e Consilio de questa Magnifica Città, che gli fusse concesso poter fundare nel fiume de l' Adese tre pilastri de preda, et sopra quelli fabricare una casa per mezo la Chiesia de Sancto Stephano de Verona: ne la qual casa lui voleva far conzar pelle da far el suo mestiero de le stringe, siccome etiam l' haveva fatto inanci, gli fu benignamente concessa la ditta gratia de poter fundar e fabricar ditti pilastri, et su quelli la ditta casa a dì VIII de Febraro 1489, come appare per la ditta concessione: per modo chel ditto maistro Justo spese più de ducati seicento, et fece una bella fazada de casa sopra al ditto fiume, con bellezza et ornamento de la Città, et non hebbe pensiero alcuno nè advertentia de supplicar de poter metter una zatella intra li ditti pilastri, su la quale se potesse star a conzar le ditte pelle, perchè el non credeva che de questo mai alcuno gli dovesse contradire, essendogli molte simile zate sopra le ripe del ditto fiume senza alcuna contraditione: chè se l'havesse dimandato, etiam questo gli serìa stato concesso, perchè el ditto maistro Justo non comprò quelle case, nè le fece fabricar ad altro fine, se non per fargli questo mestiero, come l' ha fatto continuamente: nè mai gli è stà fatto alcuna molestia, se nòn del mese de Septembre proxime passato, che per el Cavalier de Commun fu fatto contra il ditto Justasio supplicante, e dui altri suoi inquilini e laboratori in la ditta casa, per esser stati trovati scarnar e lavar pelle su l' Adese a la ripa de la ditta casa, una inventione e denunciatione a l' Officio di Cavalieri de Commun. Et perchè per tal lavorar de ditte pelle da stringe ne la

ditta sua casa per questo non se buta scarnadure alcune de ditte pelle ne l' Adese, anci el ditto supplicante le fa salvare et governare perchè de quelle el ne cava utilità; et se alcuna immunditia ne uscisse, quello va nella lora, la qual absorbe ogni cosa, come oculata fide se pò vedere, nè per questo se fa danno nè pregiuditio ad alcuno: nè alcuno è che di tal cosa se lamenta. Pertanto vostro fidelissimo servitore humilmente supplica a le Mag.tie et Sp.tà Vostre se dègnino attentis predictis de spetial gratia concedergli, chel possi tenere la ditta zatella davanti la ditta sua casa, et che per questo non gli sia fatto novità nè molestia alcuna, adciò chel ditto supplicante possi godere la ditta casa alfine che la fu fatta e fabbricata, come l' ha fatto continuamente- La qual cosa non dubita ponto impetrare da la clementia e benignità de le Mag.tie e Sp.tà Vostre: al quale humiliter se ricomanda.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 114 v.

LVI

1494 — 9 Aprile.

Supplica di Barnaba di Angiari e Jacomo Garbella per un riparo in difesa delle loro case in Coalonga, guaste per la innondazione dell'Adige avvenuta nel mese di Ottobre del passato anno.

A voì Mag.ci et Clar.mi Signori Rectori et Spectatissimo e generoso Consiglio de la Magnifica Cità de Verona, reverentemente fi exposto per nome de Barnaba da Angiari, e Jacomo Garbella vostri fidelissimi citadini e servitori, gli quali hanno le case sue contigue l'una a l'altra non molto lonzi da la ripa de l'Adese, dove se dice in Coalonga, che nel tempo de la excrescentia de l'Adese, cusì grande et excessiva che fu del mese de Octobre proxime passato, la qual ruinò el ponte de le Nave, le ditte case de li ditti vostri citadini inundati dal ditto fiume de l'Adese sono sfesse et manàzano ruina, per esser calati li fundamenti da la inundazione de l'aqua,

in modo che chi non gli provedesse facilmente verriano a ruinare. Unde gli ditti vostri servitori humilmente supplicano a le Mag.tie e Sp.tà Vostre se dègnino benignamente de gratia concedergli, che possino fare uno barbacàn per tanto quanto se extendeno le fazàde de le ditte sue case: el quale in superficie tere sia de grosseza de uno pè solamente, et se vada strenzendo e perdendo in nihilum, per necessaria reparatione de la ruina de le ditte case. La qual cosa essendo justissima et honestissima per non damnificare alcuno, nè publicamente nè privatamente, per esser la strata publica in quel luoco larga e spaciosa più de cinque over sei pertiche, non dubita ponto chè le M.tie e Sp.tà Vostre non gli debiano gratiosamente concedere questa honestissima loro dimanda, a la gratia de le quale humilmente se ricomandano.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 115 v.

LVII

1494 — 8 Giugno.

Supplica del Cavaliere Giovanni de Bevilacqui per adattare un portico a colonne di pietra innanzi alla facciata della sua casa.

A Vui Magnifici et Clarissimi Signor Rectori et Spectatissimo e generoso Consiglio de la Magnifica Cità de Verona, se expone per el spectatissimo et generoso Cavaliere misser Zuanne de Bivilaqui vostro fidelissimo citadino e servitore, chel ditto misser Zuanne non manco per publico ornamento de questa Città, che per el privato ornato de la casa sua, desidera serar el portico che è per mezzo la faciata de la sua casa, tanto quanto el se extende, cum collonelle de preda viva, come sono quelle de le loze vostre: pertanto supplica reverentemente el ditto misser Zuanne le Vostre Mag.tie et Sp.tà se degnino benignamente concedere la ditta clausura, che sarà grandissima belleza e publica e privata, nè per questo se impedirà el transito a chi passarà de lì inanci e indrieto. Denotando a quelle chel ditto supplicante protesta ex nunc, e fa certe le Vostre Mag.tie e Sp.tà chel non

intende per questa concessione mai per alcun tempo acquistare più rasone de quello chel havesse inanci. La qual cosa impetrando come el spera, ne rimanerà perpetuamente obligato a le Magnificentie et Spectabilità Vostre. A la gratia de le quale humilmente se ricomanda.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. L c. 120 v.

LVIII

1494 — 9 Agosto.

Supplica dell'Arte de' Calzolaj, per ottenere sia tolto l'abuso di gran numero ciabattini forastieri, non ascritti all'arte, francati da ogni peso pubblico, che andavano girovaghi per la Città e distretto.

A vui M.co Misser lo Podestà et generoso Consiglio de la Magnifica Cità de Verona, se expone per nome de l'Arte e mestiero de li calzareri de Verona, cum sit che in la vostra Magnifica Cità, et etiam distretto de Verona, se ritrova grandissimo numero de zavatieri, persone forestiere de vari e diversi paesi: expulsi e cazati da Bressa, Vicenza, e Padoa, et altri paesi, sono redutti in questa vostra Cità, et vanno ricercando continuamente la Cità e territorio, e lavorano su la piaza, e tamen non pagano fitto alcuno de botège, nè de cassoni, nè sono guadiati in l'arte di calzareri, nè sono estimati in alcun luoco de Verona nè del distretto, nè pagano alcuna factione cum la Magnifica Città vostra, nè cum la ditta Arte, e fanno gran guadagni, e molto più de quello se crede. Vanno a le case di citadini, et gli fi date molte robe, come son pane, lardo, olio, e diverse altre robe per fèmene et massare de casa, in gran danno de li patroni per far conzar scarpe e zopelli: et adeo è cresuto tal numero, che è disfatta l'Arte de calzareri de Verona; et etiam a li zavatieri li quali sono in l'Arte, e tèneno botège e cassoni in piaza, e pagano le factione cum la Città, e con la ditta Arte, quando accade far qualche spesa per oblatione lor fanno, e per venuta de Magnifici Ambasiatori over Magnifici Syndici de la nostra illustrissima Signoria, over qualche grossa cavalcata, in preparar letti e massaritie, li

quali tóleno a nolo, e fanno altre spese essa Arte a honor de questa Magnifica Cità. Et ditti zavatieri forestieri non pagano cosa alcuna cum ditta Arte, nè in botêge, nè in cassoni, ma stanno arbitrio suo su la piaza apresso la fontana senza alcun pagamento: et sel non se ge provede, molte botege e cassoni andaranno vacui in danno de molti citadini. Et insuper simel zente se vanno cazando per ogni casa et ogni loco, sì de la Città, come del distretto, con grande pericolo de contagione a li tempi suspetti de peste: e non è da creder che le altre preditte citade non li hanno expulsi senza grande e legittima casone. Questi tal hòmeni, licet faciano gran guadagni, non spendeno in la Cità vostra uno soldo, ma tuto esso guadagno portano a casa sua in paesi extranei, non sottoposti a la nostra illustrissima Signoria. Et oltra questo se ha visto per experientia tal zente far grandissimi inconvenienti e robarìe e assassinamenti. Pertanto la ditta povera Arte, ad ciò che in tuto la non vada in ruina, dimanda de gratia a questa Magnifica Cità e Spectantissimo suo Consiglio voglia far tal provisione, che simel zente forestiere non possino usar tal exercitio in la Cità e distretto Veronese, ad ciò che quelli che habitano in la Cità Vostra o sia distretto con la lor famiglia, e guadiati con essa Arte, estimati con la Cità o sia distretto, non patiscano tanto detrimento, et se possino sustentare sè e le famigliole sue, e ditta Arte se possi conservare. Et benchè sia uno ordine su la Cà di Mercadanti, che tal forestieri non guadiati con essa Arte non possino usar de tal exercitio de zavatiero, tamen de l'anno 1459 a dì XII de Octobre essendo fato uno ordine, che tal forestieri et etiam terrieri non potesseno andar vendando per la Cità e distretto scarpe, lavézi, et altre cose, tamen appare che in fine de tal parte o sia ordine fusse, pro tunc sive pro presenti, exceptuado inter alios li zavatieri, che vanno con scarpe vechie conzando scarpe vechie, e questa reservation et exception fu solum perchè in quel tempo non stava in Verona oltra dui zavatieri, li quali quandoque andavano a la cerca. Ma da poi è cresuto tanto numero de simel zavatieri forestieri, che sono mazor numero de li quali vanno cercando la terra e 'l paese, et che se reduse a la piaza, maxime li zorni de mercato, occupando ditta piaza contra la forma de li Statuti Vostri. Et ideo per esser cresuto tanto ditto numero de tal persone, con danno grandissimo, ut supra, se dimanda de gratia per nome de la preditta Arte che se degni far provisione nova, non obstante la dicta provision o sia reservation pro tunc facta del 1459, et proveder che tal persone non possino exercitar tal Arte in Verona e distretto de Verona, et maxime essendo expulsi come è predetto da le predette citade: e sarà cosa laudabile e de

conservatione de ditti supplicanti: li quali con le loro famigliole humilmente se ricomandano a la gratia de Vostra Magnificentia e de ditto generoso Consiglio.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 126

LIX

1495 — 17 Giugno.

Supplica di Guarisco de Raimondi per la ampliazione di una sua bottega sulla cantonata della piazza grande.

Magnifico et Clarissimo domino Potestati et spect. dominis XII et L.ta ad utilia Civitatis Veronæ deputatis, reverenter exponitur nomine fidelissimi civis et servitoris vestri Guarischi de Raimundis, che trovandosi il ditto Guarisco havere tre botège pìzole soto la casa sua, site sul canton de la piaza grande del mercato, che è per mezo la torre da le hore, soto le quale è cavato certo piccolo revolto subterraneo per cadauna de esse botège, le quale desiderando el detto Guarisco redurre in una sola che sia grande, e far fare soto quella un bel revolto spacioso per quanto piglia le ditte tre botège, exporzendo el ditto revolto in fuora verso la ditta piaza almanco per diexe piedi de mesura, per far poi una ferrata su la superficie della terra per dar la luce al ditto revolto, nel modo e forma che è stà fatto a molte altre botège su la ditta piaza. Et però humilmente supplica a la Mag.tia e Sp.tà Vostre se degnino benignamente concedergli chel possa far fare il ditto revolto, exporto per diexe piedi verso la piaza, e far la ditta ferrata in superficie solo per dargli la luce, come è ditto di sopra: cosa che sarà de commodo del ditto supplicante, et de honore et ornamento de la piaza, et senza danno alcuno nè publico nè privato. La qual cosa impetrando il ditto supplicante da la Mag.tia e Sp.tà Vostre, come el spera ne la solita benignità e clementia de quelle, gli ne rimanerà perpetuamente obbligato. A la gratia de le quale humilmente se ricomanda.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. L c. 163.

LX

1495 — 13 Luglio.

Supplica di Giacomo q. de Bernardo della Contrada di Ognissanti per innalzamento della sua casa con rettifilo.

Magnifico et Clarissimo domino Potestati Spectatissimoque et generoso Consilio Mag.ca Comunitatis Veronæ, humiliter et reverenter exponitur per parte del vostro fidelissimo servitore e citadino Jacomo q. de Bernardo de la Contrà de Ognisancti, che volendo lui elevar in alto la sua stàntia posta in la ditta Contrata de Ognisancti, et far una bella fazada sì per suo contento et commodo, sì etiam per ornamento pubblico de la Cità, gh'è sta consigliato chel non fabbrica sul muro vecchio per haver tristo fundamento. unde gli sarà necessario far novo muro con boni fundamenti. Et perchè dove si conzonze la ditta stantia con quella de don Gregorio Maraston gh' è una zanca, perchè la casa del ditto Don Gregorio è sporta più in fuora che quella del ditto Jacomo per quattro piedi vel circa, convenendo il ditto Jacomo far novo muro e fundamento, voria per tuor via la deformità de la ditta zancha venir in fuora con el suo muro apresso la casa del ditto Don Gregorio, e menarlo a corda, strenzendosi verso el canton de la casa de esso Jacomo, in modo chel muro novo venga ad acostarsi sul ditto canton col muro vechio. Cosa che serà de grande ornamento pubblico e commodità del ditto supplicante, senza danno alcuno pubblico nè privato, per esser come ognuno intende su quella Contrata de Ognisancti la via larga e spaciosissima. Per la qual cosa humilmente supplica a la Mag.tie e Sp.tà Vostre si degnino benignamente concedergli chel possi menare il ditto muro suo al modo che è ditto di sopra: la qual petitione essendo justa et honesta, et senza iniuria alcuna pubblica e privata, non dubita ponto impetrar da la clementia de Vostra Mag.tia et Sp.tà. Immo quando el ditto supplicante volesse fare il ditto muro come l'è al presente con la deformità de la ditta zancha, quelle doveriano excortarlo et astrenzerlo a farlo al modo che lui supplica. A la gratia de le quale humilmente se ricomanda.

Antichi Archivi

Atti Cons. Lib. L c. 167.

LXI

1495 — 25 Luglio.

Nuovi Capitoli per l' Arte de' tessitori, con riforma di quelli già stanziati nel 1493.

Primo che da mo' inanci persona alcuna non possa far stamèti alti, nè cavèci de stamèti alti, che siano mancho de nonanta portade alti, ma tuti se debiano far de portade nonanta, e da nonanta in suso, le quali portade siano texude ne la testa come se tèxeno anche a li altri panni, con el segno del texaro; et se debiano far de lane nostrane fine, over de lane francesche fine. Et se alcuno serà trovato haver contrafatto, cusì ne le portade, come ne la fineza de le lane, cadano a la pena de perder el stamèto, et altro tanto da esser diviso.

Item, che alcuna persona da mo' inanci non possa far stamèti bassi, nè cavèci de stamèti bassi, se non de portade trentasei e quaranta, ne li quali non se possa metter nè garzadura nè cimadura nè alcuna sorte de lana che sia prohibita da la terra, excepta lana da San Mathio, soto la pena preditta.

Item, che i ditti stamèti cusì alti come bassi, e cavèci debiano essere condutti per li texari a l' Officio de la stanga in Garzarìa, e provveduti eo modo et forma che se fa li altri panni: et essendo judicati sufficienti, debiano esser abollati da una bolla, la qual sia diversa da quella di panni. ed in la qual bolla sia descripto stamèti alti, over stamèti bassi. Et se seranno trovati defectivi, siano mandati per li soprastanti del ditto Officio sopra la casa di Mercadanti, e lì siano judicati e condennati, secondo li Ordini e Statuti de la ditta Casa disponenti cerca il lanificio, et cadano a la pena soprascritta; et che ditti stamèti e cavèci non debiano pagar se non soldo uno per cadauno stamèto e cavèzo a l'Officio de la ditta stanga.

Item, che quando i ditti stamèti e cavèci seranno tenti, siano obbligati quelli de chi sono farli proveder de sopra a li Provveditori, eo modo et forma che se provèdeno li altri panni, soto pena de libre XXV per cadauno stamèto, e libre X per cadauno cavèzo: et provvisti che siano, debiano esser bollati de una bolla, che habia da un lado l'arma de la Comu-

nità nostra, e da l'altro lado uno St. ed uno At. per li stamèti alti, et uno St. et uno Ba. per li stamèti bassi, e pagano un soldo per cadauno stamèto over cavèzo.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. L c. 168 v.

LXII

1495 — 25 Luglio.

Supplica di Jacobino panettiere di S. Pietro Incarnario per provvedere alla sicurezza della sua casa verso il vicolo Borelle.

Vobis Mag.cis dominis Rectoribus Veronæ Clarissimoque Consilio Mag. Comunitatis Veronæ, humiliter supplica el vostro fidel servitor Jacomin pistore da San Piero Incarnario, che cum sit che la sua casa appresso li heredi del q. Sp. Misser Simon di Spolverini manàza alquanto de ruina verso lo introlo ditto da le borelle, et volendola reparare sì per soccorrere a la sua indennità, come etiam al decore de la Cità, quia ruinæ solent deformare civitates, supplica a Vostre M.tie e Sp.tà gli piaqua concedergli de gratia de poter fare un pocho de un barbacàn, sporzendo fuora per una testa de quadrello, et mancho se possibile serà, che anderà fuzendo, sichè per alteza de oto piedi o cerca deriva in niente ad equalità del muro. Et serà senza alcuna incomodità e danno sì pubblico come particulare. Et però supplica, e spera de obtenere, desiderando quella cosa che a niuno noce, e pò zovare a si, et a la terra, per gratia e munificentia de le M.tie Sp.tà. Quarum gratijs se humiliter commendat.

ANTICHI ARCHIVI
Atti Cons. Lib. L c. 169.

LXIII

1495 — 25 Settembre.

Supplica di Domenico panettiere di S. Stefano per costruire un muro fino alla Beccarìa, che si stava allora fabbricando dalla Mag. Città al ponte della pietra.

Spectabile Consiglio. Humilmente Magistro Domènego pistore da San Stefano de Verona supplica: cum sit che del presente se fabrica per questa Magnifica Comunità la Becharìa dal Ponte de la preda, la quale se apoza a la casa del ditto maistro Domènego: et anche el ditto Domènego ha comodata la Città de uno certo canton; pertanto per ornamento e belleza de la Città, et senza nocumento de alcuno, supplica che per gratia speciale el possa far uno muro, comenzando sul canton de la via publica, et tirarlo fin al muro de la ditta Becharìa, et andar fin al pontesello, o sia fin a li coppi, offerendosi anchora lui essere sempre prompto in far cosa sia grata a questa Magnifica Comunità, a la qual sempre humilmente se recomanda. Et tanto più che per haver lui concesso el preditto canton, dove se fabrica, tuto el suo pontesello lì è conquassato et menaza ruina. Et anche ha fatto altri beneficij a questa Magnifica Comunità, come per molti de questo Spettabile Consiglio se intende, li quali lui non li vuol dire, ad ciò non possi esser imputato de qualche cosa, et maxime per aver el ditto Domènego concesso a questa Comunità la mità del terreno dove è fatto el macello gratis et amore, se è restretta la casa de ditto Domènego de' più de' tre piedi.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 176.

LXIV

1495 — 23 Novembre.

Supplica di Girolamo e fratelli da Sommacampagna pel riconoscimento di alcuni diritti sul terreno alla riva dell'Adige.

Magnifici Rectori, et spectatissimo Consiglio. Expòneno Hieronymo e fradelli da Summacampagna, che cerca dui anni fa avendo loro fabricata una loro casa su la ripa de l'Adese in la Contrada de S. Zen Orador, loco in parte de li frati e Monasterio de S. Zen Mazore, da li quali frati sono investiti ditti fratelli da Summacampagna, li fu mosso lite per gli Sp. tunc Provveditori de Commun per nome de questa Magnifica Comunità ad instantiam de altri, dicendo quello luoco esser de la Città, come sono li altri vacui, et pretendendo far li merli come in luoco publico, et obviar a la fabrica de ditti fratelli. Tandem per gli Magnifici tunc Rectori fu concesso a li ditti Provveditori che facesseno certi merli nel ditto luoco vacuo, et che li ditti fratelli procedesseno in la sua fabrica, expresse dichiarando che questo non facesse preiudicio alcuno a la rasone de le parte. Et comandono ditti Rectori che se portasse per una parte e per l'altra le loro rasone al Vicario del tunc miser lo Podestà, al quale delègono tal causa ad audendum et referendum. Et tamen non fu processo ad ulteriora, salvo che li merli subito fòreno drizati, et piantate le arme de li Magnifici tunc Rectori, senza tamen la loro voluntà, et la casa fu fornita de fabricare per ditti fratelli, et cusì fin hora è rimasta la cosa indiscussa. Al presente perchè li ditti fratelli vorrìano el suo luoco predicto da li merli occupato per nome della terra, et come veri figliuoli e citadini vostri non vorrebeno far lite con la Città, sapendo le sue rasone esser tanto chiare e manifeste in questa causa, che non potriano esser più, et rendendosi certi che per conscientia le Vostre Sp.^{tà}, cognoscendo la aperta iniustitia gli è stà fatta in occupare lo ditto luoco, non vorranno procedere in proseguire questa iniusta lite, ma se moveranno da questa impresa; supplicano et humilmente pregano Vostre Sp.^{tà} vogliano elèzere o deputare qualche sia de questo dignissimo numero, i quali vèdano e diligentemente exàmineno le

evidentissime et efficace rasone sue che hanno nel luoco predicto, et referir a questo Sp. Consiglio: et se le Sp.[tà] Vostre trovaranno che questa Magnifica Comunità non habia in questa cosa rason alcuna, come in vero non ha, et sole meridiano clarius se monstrarà, vogliano lassar in pace li ditti fratelli, et prefato Monasterio de San Zen, el qual sempre è stato et è protectore e patron de questa Magnifica Comunità, et relassarli el suo luoco predicto da li merli, per conscientia et reverentia de Dio, a ditti fratelli; li quali sempre sono stati et vòleno essere boni et fedeli citadini de questa Magnifica Comunità, et gli dolerìa cordialmente quando gli fosse necessario litigare con la sua Cità Magnifica.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 181.

LXV

1496 — 8 Luglio.

Supplica di Maestro Pierino tagliapietra a S. Fermo, per chiudere alcuni portici innanzi alla sua casa.

Spectatissimo Consilio de Verona, per nome de Maistro Perin taiapreda de la Contrà de San Fermo, et citadino vostro de Verona, se expone et supplica, qualiter lui vorève far serar de muro un pòrtego de la casa sua dove lui habita al presente, la qual casa è a l' opposito o sia per mezo i Lioni, sul canton a man senestra, venendo de verso sera contra quelli, et contribuire a lui questo tal beneficio: et perchè questa tal clausura non se pò fare senza special gratia concessa dal prefato pio et clementissimo Consilio Vostro, per tanto humiliter e devotamente supplica el ditto Maistro Perin, che vui degnissimo Consilio vogliate de gratia particular conceder al ditto humile supplicante, chel possi far claudere o sia serar el ditto pòrtego de muro atorno, cioè a due bande, verso i Lioni e la via grande che va verso la casa de i Turchi; perchè fatta la ditta clausura lui se offerisse far fare fuora de la ditta clausura li pòrtegi belli e commodi al andar de ogni persone, con le laste bone de fuora via, e salizadi de qua-

drello, a filo de li altri pòrtegi confini a questo: e questo serà ad ornamento et utile de essa Magnifica e famosissima Citade de Verona, et etiam segurtade che de notte non se poderà ascondere più alcuni mali homini, li quali se occultava spesse fiate de notte comettendo excessi infiniti: e questa tal clausura non nose ad alcuna persona vicina nè da luntano, et si viene a filo et a rega con el canton de la casa del marangon, dove è la Becharìa per mezo i Lioni: ita che non preiudica nè incommoda cosa alcuna publica nè privata. Unde el prefato maistro Perin supplica al prefato Consilio, che se voglia degnar secundo la sua solita clementia de concedergli, chel possi far fare la ditta clausura, sì come de altre simel cose pro preterito gratiosamente hanno concesso ad essi supplicanti: offerendosi parato etc.

Antichi Archivi
Atti Cons. Lib. L c. 207.




Universita' di Padova
Biblioteca CIS Maldura
REC 091105

Giuliari, Giambattista Carlo

DOCUMENTI

DELL' ANTICO DIALETTO VERONESE

(1480—1495)

Verona 1879 — Tip. F. Colombari.



Giuliari, Giambattista Carlo

DOCUMENTI

L’ ANTICO DIALETTO VERONESE

(1480—1495)

Verona 1879 — Tip. F. Colombari.